[redacted]

N. 27 — Sabato 27 Gennaio — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Sabato 27 Gennaio — N. 27

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE DIFFICOLTÀ D'UN MUNICIPIO radicale-socialista massonico.

(Nostra corrispondenza).

Milano, 26 gennaio.

(Crno) — Per il giorno 29 è convocato il Consiglio comunale: così vedremo per la prima volta all'opera la nuova Giunta e vedremo anche quale atteggiamento prenderanno i diversi partiti ond'è composta l'Amministrazione municipale uscita dalle elezioni del 10 dicembre passato.

La nuova Giunta, dal punto di vista, dirò così, intellettuale, non è certamente inferiore a quella ch'era presieduta dal Vigoni; di essa, oltre l'on. Mussi, che è deputato da oltre un trentennio, che fu vice-presidente della Camera e che per parecchi anni ebbe ed ha parte notevole e degna di lode nella amministrazione della potente e florida nostra Cassa di risparmio, fanno parte: l'ingegnere Salmoiraghi, uomo mite ed equanime, che si trova alla testa di una importante industria meccanica, e che da tempo parecchio è consigliere comunale, avendo anche appartenuto ripetutamente alla Commissione del bilancio; l'avv. Giacobbe, un ricco signore che fu per più di un ventennio giudice conciliatore che presta l'opera sua disinteressata in molti istituti cittadini e che ora è presidente della *Banca Agricola Milanese*; l'ing. Dugnani che è l'anima di parecchie imprese cittadine e che è uomo rotto agli affari; il Baroni, il quale fu presentato agli elettori come un fornaio, ma che non cessa per questo di essere un ricco industriale, perchè proprietario di diversi forni e di una prosperosa fabbrica di pasta; gli avvocati Picozzi, Barinetti, Carabelli e Mira, che certamente non sono fra gli ultimi del Foro milanese; il dott. Giulio Pisa, della ben nota famiglia di banchieri, il quale, sebbene si occupi più di letteratura che di Banca, non cessa di essere un milionario.

Come vedete, una Giunta composta di buoni od anche grassi borghesi, la quale, sebbene portata agli onori di palazzo Marino dal potente aiuto dei socialisti, non dovrebbe in alcun modo turbare i sonni degli irrequieti contribuenti milanesi..... se si trattasse di mandare innanzi il carro municipale sul vecchio binario già percorso dalla caduta Giunta moderata. Ma la nuova Giunta non può, non deve dimenticare il programma largo di promesse, gravido di riforme in nome del quale fu combattuta la lunga lotta elettorale prima per elezioni parziali, poi per quelle generali del dicembre; non può, non deve dimenticare le logiche pretese degli svariati elementi che l'aiutavano a raggiungere il desiato scopo.

***

Del Consiglio fanno parte:

10 repubblicani dichiarati, con uno scarso seguito nel Corpo elettorale, ma irrequieti e turbolenti e tenaci nel loro odio per le istituzioni;

12 socialisti puri, forti e compatti, con un programma ben delineato, i quali, presumendo e forse non a torto, di rappresentare il maggior contingente di elettori, pur non avendo voluto prendere parte diretta all'Amministrazione, si sono eretti a censori dei loro alleati democratici, rappresentando in dodici nel Consiglio la parte che l'on. Sonnino rappresenta nella Camera per il Ministero Pelloux. Essi, più amanti della sostanza che della forma, nulla lascieranno di trascurato pur di ottenere che nell'Amministrazione comunale venga applicato su larga scala il loro programma minimo.

16 moderati, che, forti del loro passato amministrativo, non tralascieranno certamente occasione per combattere accanitamente la nuova Giunta;

E, finalmente, 42 democratico-radicali, la vera maggioranza del Consiglio; ma fra essi si devono notare circa venti (se non mi sbaglio) massoni, con alla testa l'on. De Cristoforis in persona, il Grande Oriente della Loggia scismatica di Lombardia, assunto egli pure all'assessorato coll'incarico delicato di curare la istruzione elementare.

Data questa situazione, che è il risultato logico di una alleanza ibrida, è naturale il dubbio che la Giunta possa avere sufficiente abilità per condurre, in mezzo ad un mare irto di scogli, la barca comunale, nonostante il valore del suo nocchiero, l'on. Mussi, il quale sa benissimo, d'altra parte, e ciò costituisce un'altra gravissima difficoltà, che in Italia abbiamo delle istituzioni, delle leggi d'indole generale, delle consuetudini ed anche delle convenienze che pure devono essere rispettate.

La prima difficoltà che si è parata dinanzi all'on. Mussi è quella relativa alle diverse Commissioni che il Consiglio è chiamato ad eleggere nella sua prima adunanza.

Appena insediata la nuova Amministrazione, le Commissioni amministratrici dei principali istituti della città, quali la Congregazione di Carità, i Luoghi Pii elemosinieri, gli Istituti ospitalieri, i ricoveri, gli Orfanotrofi, il Monte di Pietà, ecc., ecc., composti fino all'altro giorno di elementi moderati, si affrettarono a dare le loro dimissioni — dimissioni accettate con sollecitudine, e ciò era naturale.

Ma quando si venne alla scelta dei candidati da sostituire ai dimissionari, da ogni parte sorsero proteste, giustificate del resto. I socialisti, a cagion d'esempio, mentre non vollero prender parte diretta nell'Amministrazione del Comune, vollero (e non so se ottennero) avere larga parte nelle Commissioni, e specialmente nella Congregazione di Carità, dalla quale per ora dipende la famosa Umanitaria, o Istituzione Loria, che tutti i partiti vorrebbero avere sotto mano. Nè i massoni, che sono attivi ed intraprendenti, stettero e stanno colle mani alla cintola; non conosco ancora le liste dei candidati che verranno sottoposte alla approvazione del Consiglio, ma è certo che non pochi massoni in esse figureranno.

A questi aggiungete i *femministi*, i quali protendono e forse hanno ottenuto che qualche signora venga mandata dal Consiglio a tener compagnia ai membri delle suddette Commissioni.

Vinte queste difficoltà d'indole personale e di partito, la Giunta dovrà pur pensare a risolvere la grossa quistione finanziaria, trovando il modo di sanare le deficienze del bilancio, già segnalate e previste dal compianto assessore Ferrari, e sostenere contemporaneamente le spese richieste dalle riforme promesse, fra le quali primeggia la refezione scolastica, senza sospendere i lavori edilizi e di fognatura già avviati, e senza imporre nuovi aggravi ai contribuenti.

Di riforme si parla molto nei crocchi cittadini e molto se ne occupano i giornali, ma finora nulla si sa di positivo. Nel caso ve le segnalerò quando saranno presentate ufficialmente; per ora accenno soltanto al vagheggiato proposito di sostituire la *tassa di famiglia*, o *focatico*, alla *tassa sul valore locativo*, che, a quanto pare, non ha dato i frutti che si speravano.

L'on. Mussi, pro-sindaco, che si trova oggi a letto colpito dall'influenza, finora non ha dato le dimissioni da deputato e da vice-presidente della Cassa di Risparmio, due cariche incompatibili con quella di sindaco; forse egli aspetta, prima di prendere una decisione, di conoscere meglio gli umori del Consiglio che è chiamato a presiedere.

La commemorazione di D. Farini AL SENATO DEL REGNO.

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Roma, 26 (sera).

La seduta comincia alle ore 15.

Presidenza del presidente Saracco.

Il PRESIDENTE annunzia nei seguenti termini l'avvenuta morte del senatore Domenico Farini.

Signori senatori,

La sera del 18 corr., dopo lunghe torture, morì in questa Roma il collega senatore Domenico Farini. Mesti e pensosi, noi l'abbiamo accompagnato alla sua ultima dimora, ed io, con quel dolore che nell'animo si sente, mi sarei tuttavia provato a sciogliere nel cospetto vostro il pietoso ufficio di ricordare i meriti e le virtù dell'uomo che tenne la presidenza del Senato per il corso di 11 anni non mai interrotti; ma egli non volle, e mostrò assai tempo prima che morisse, ed anche negli ultimi giorni del viver suo, la ferma e deliberata volontà che al Senato si desse la semplice notizia della sua morte, senza accompagno e senza alcuna onoranza ufficiale.

Il vostro Ufficio di presidenza, opportunamente convocato, tenne consiglio sul da farsi, e fu concorde nell'avviso che la volontà del defunto si dovesse scrupolosamente osservare.

Potrà venir giorno nel quale il Senato troverà opportunità di rendere un ultimo tributo di onore e di affetto alla memoria dell'uomo insigne che abbiamo perduto, senza che la grande anima di Domenico Farini abbia a dolersi di noi, che ci siamo ribellati al voler suo. Ma nell'ora presente raccoglimeci, o colleghi, in un religioso silenzio, e rispettiamo le intenzioni di lui, che per tanti anni diresse ed inspirò i nostri lavori. Il Senato non può, e non deve tuttavia venir meno ai suoi doveri che tiene verso sè stesso; epperò noi vi proponiamo che, in segno di lutto, vi piaccia sospendere i vostri lavori e dichiarare sciolta la seduta, rinviando a domani, alle ore 15, la trattazione degli affari che si dovevano discutere nell'odierna tornata.

Posta ai voti la proposta di togliere la seduta, è approvata all'unanimità.

La seduta è levata alle ore 15,10.

Domani seduta alle ore 15.

Il riparto della flotta.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21 25:

Il riparto della flotta in due squadre, una attiva e un'altra di riserva, venne organicamente stabilito per tutto l'esercizio 1900-1901 col bilancio della marina. E' infondata quindi la notizia che Bettolo abbia predisposto la formazione della flotta in una squadra unica, fondendo quella attiva e quella di riserva in una sola unità.

Sono invece designate nominativamente anche tutte le navi che dovranno far parte tanto dell'una come dell'altra squadra, con una media di dieci mesi d'armamento completo e due di riserva per la squadra attiva, e una media di dieci mesi d'armamento di riserva e due di armamento completo per la squadra di riserva.

Le crisi al Ministero della guerra.

Roma, 26, ore 21,20. — Pelloux, con recente decreto, ha delegato il generale Zanelli a firmare in sostituzione del generale Rey i documenti emanati dal Sotto-segretario della guerra.

Le economie nel bilancio della marina.

Roma, 26, ore 20,40. — Il *Corriere d'Italia*, rettificando la notizia pubblicata da alcuni giornali, che le economie nel bilancio della marina raggiungeranno 900 mila lire, afferma che dalla riduzione degli operai negli arsenali e degli ufficiali amministrativi si potrà realizzare soltanto un'economia di dieci milioni entro undici anni.

I dietroscena per condurre Sonnino agl'interni.

Roma, 26, ore 21. — L'*Italia* afferma che nei circoli parlamentari si accentua il lavoro di retroscena tendente a condurre Sonnino al Ministero degli interni.

Telefoni Internazionali.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,10:

Le trattative iniziate da San Giuliano coll'Austria per le comunicazioni telefoniche sono state momentaneamente interrotte per completare prima alcune linee telefoniche interne.

***

Era stata conclusa una convenzione tra la Germania e la Francia per l'impianto di una linea telefonica diretta fra Parigi e Berlino, la quale doveva essere pronta per il 1.o giugno 1900.

Il Governo germanico ha prevenuto quello francese ch'esso è pronto fin d'ora a collegare le sue linee telefoniche con le francesi, essendo ormai completata da una settimana la linea diretta Berlino-Metz.

In seguito a tale avviso, il Governo francese ha disposto perchè la linea telefonica Parigi-Berlino possa essere aperta entro il febbraio.

Ognuno dei due Stati farà le spese di manutenzione sul proprio territorio; le comunicazioni avranno luogo per la via di Metz, e potranno diramarsi a tutte le città di frontiera.

L'istruttoria nel processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,30:

L'*Agenzia Italiana* dice risultarle inesistente la notizia che il sostituto procuratore generale Ofizzi, il quale sostenne l'accusa nel processo Notarbartolo a Milano, possa essere trasferto a Palermo per vigilare l'istruttoria del processo Palizzolo. Aggiunge che l'istruttoria resterà affidata al procuratore generale Cosenza.

Un *Libro Verde* sull'Estremo Oriente.

Roma, 26, ore 20,20. — Da fonte ufficiosa si annunzia che Visconti-Venosta presenterà alla Camera un *Libro Verde* relativo alla recente spedizione nell'Estremo Oriente.

Dal Re.

Roma, 26, ore 20,10. — Il Re ha oggi ricevuto il deputato Maury, il comm. Manarrone, il generale Tarditi e il comm. Torraca, direttore generale dell'istruzione secondaria.

Il piano di Buller completamente fallito

La vittoria di Spionskop si muta in un insuccesso — La grande costernazione a Londra — Si domanda se i generali sono impazziti — Un capitano che si scrive l'epitaffio sapendo di andare a certa morte — La Borsa agitata — L'abbandono di Spionskop — Un Consiglio di ministri.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 16,20:

La soddisfazione vivissima per l'occupazione di Spionskop è durata poco: stamane, pur deplorandosi le perdite inglesi, si era lieti che fosse riuscito a Waarren di occupare una posizione che fino a ieri si è sempre creduta importante; ma nel pomeriggio la soddisfazione è cessata per dare luogo ad un grande sentimento di sconforto. Le previsioni pessimistiche, delle quali già mi feci eco ieri telegrafandovi quella che si reputava una sanguinosa vittoria inglese, non solo si sono avverate, ma hanno superato anche quelle più nere. Un telegramma di Buller, pubblicato nel pomeriggio, dice testualmente: « Waarren ha sgomberato Spionskop la scorsa notte. »

Questo telegramma ufficiale desta, ed è facile comprenderlo, una grande meraviglia ed aumenta i dubbi e le incertezze alle quali già dava luogo il telegramma di ieri del Buller. Dopo gli enormi sacrifizi fatti per impadronirsi di Spionskop, lo si abbandona subito precipitosamente? Che significa ciò? Secondo i telegrammi di ieri le truppe di Waarren hanno occupato Spionskop la notte del 24: il telegramma odierno di Buller è datato il 25 a mezzodì, e dice che Waarren ha sgomberato Spionskop la scorsa notte, cioè la notte stessa del 24, poco tempo dopo di averlo occupato.

Questa circostanza spiega chiaramente il perchè i boeri non hanno opposto resistenza alcuna all'occupazione di questa collina: gli inglesi hanno creduto di avere in mano la chiave della posizione, ma appena occupato Spionskop dovettero accorgersi che esso, non solo non dava in mano loro la chiave della via che mena a Ladysmith, ma costituiva un grave pericolo: perciò l'abbandonarono immediatamente. Indubbiamente la facile cattura era una trappola. Impressione immensa.

***

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 20,30:

Continua l'impressione immensa per l'abbandono di Spionskop, e si accentuano i dubbi sulla verità contenuta nei telegrammi di Buller. Secondo l'ultima versione, Spionskop non sarebbe stata abbandonata volontariamente dagli inglesi, ma questi vi sarebbero stati costretti in seguito ad un combattimento o a una qualche seria minaccia d'offensiva per parte dei boeri; si afferma nuovamente che le prime voci corse di un insuccesso inglese corrispondevano più al vero che non le notizie comunicate dal Ministero della guerra sulla vittoria sanguinosa.

I giornali del pomeriggio sono unanimi nel notare che l'abbandono di Spionskop ha costernato la popolazione. L'impressione è anche più profonda, in quanto la notizia dell'abbandono è giunta assolutamente inaspettata, mentre invece si attendeva l'annunzio di nuovi successi. Nessuna spiegazione si ebbe sinora di uno scacco delle truppe inglesi.

Anche al *War Office* la costernazione era al colmo, nè si cercava di dissimularla.

In Borsa, ove le notizie di ieri erano state accolte da un subitaneo rialzo, quelle odierne cagionarono un vero tracollo.

Nei *clubs* è straordinaria l'eccitazione. Il pubblico è arrivato a chiedersi ormai se Ladysmith, dopo tanti vani tentativi, è condannata irrevocabilmente a cadere. I competenti stessi affermano che il piano di Buller è fallito e che bisogna dire che i generali siano impazziti perchè sacrifichino le truppe in azioni inutili e anche impossibili, come quelle che si sono viste ultimamente.

A rendere anche più stridente il contrasto fra le notizie di ieri e quelle d'oggi giungono ora con ritardo i telegrammi spediti dai corrispondenti di giornali sull'azione di Spionskop: e profetizzano questo scontro come il principio di una magnifica vittoria, profezia che adesso suona vera ironia!

Si ignora tuttora l'estensione del disastro materiale. La prima lista delle perdite è di duecento morti. Quanto poi al disastro morale, esso è gravissimo.

E' notevole l'episodio di un capitano che, prima di andare al combattimento, disse che presagiva di morire, e volle dettare il proprio epitaffio. E cadde, difatti, tra i primi! I presagi di questo ufficiale provano un'altra volta che i subordinati vedono e capiscono gli errori commessi dai loro capi, ma li devono subire....

Le ultime notizie di Spionskop.

Ci telegrafano da **Londra**, 26, ore 23,25:

Le ultime notizie comunicate dal *War Office* confermano le impressioni pessimistiche di oggi.

L'occupazione di Spionskop è stata assai meno che effimera. Il testo del dispaccio inviato da Buller il dì seguente alla presa di Spionskop, a mezzodì, dice: « Sono dolente di dovervi annunziare che stamane ho appreso che la guarnigione lasciata da Waarren dovette abbandonare Spionskop nella notte ». Gli inglesi non sono dunque rimasti che poche ore nelle posizioni conquistate con tanto sangue.

Un altro dispaccio di Buller fornisce ragguagli sulle perdite degli inglesi. Questi lasciarono sul terreno, a Spionskop, 24 (?) morti, fra cui 6 ufficiali, e 166 feriti, fra cui 13 ufficiali. Gli ufficiali caduti sono un tenente-colonnello, due capitani, tre luogotenenti.

Mentre i boeri sloggiavano le truppe di Waarren da Spionskop, essi riportavano un altro parziale successo contro 200 lancieri inglesi a Ladysmith.

E notizie da Kimberley recano che anche da quella banda le cose sono sempre gravi. I boeri bombardano con molta violenza la città: e sono riusciti a smontare un cannone.

Un Consiglio plenario di ministri.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 22,20:

Si assicura siano giunti telegrammi di Buller, nei quali si dànno notizie poco favorevoli alle truppe inglesi; impressiona il fatto che improvvisamente è stato convocato il Consiglio dei ministri; esso si è riunito nel pomeriggio al Ministero degli esteri.

Un cannoneggiamento in direzione di Ladysmit.

Londra, 26 *(Stefani)*. — Il *Morning Post* ha da Spearmansfarm che un cannoneggiamento si è inteso ieri in direzione di Ladysmith. Il generale White attacca i boeri per operare la divisione delle forze boere.

Un discorso del cardinale Capecelatro

A proposito di conciliazione fra Quirinale e Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20:

Il cardinale Capecelatro, arcivescovo di Capua, inaugurando l'anno scolastico nel Seminario diocesano di Capua, pronunciava un notevolissimo discorso, il cui tema riguarda principalmente il problema grave e delicato dei rapporti fra la Chiesa e l'Autorità civile, problema che, risolto per parte dello Stato con la legge delle guarentigie, resta sempre insoluto per parte della Chiesa.

Bisogna poi premettere che il Capecelatro, bibliotecario di Santa Chiesa, è stretto da antica amicizia con Leone XIII, epperò il suo discorso prende una significazione non comune.

Il cardinale esordì con una felice definizione dell'amor di patria, e difese i cattolici dall'accusa di essere tiepidi amici della patria, e, peggio, nemici di essa.

« Il patriottismo — disse — è innato nell'uomo, e la sua mancanza indica pervertimento della natura. »

Dopo ciò monsignor Capecelatro parlò dell'importanza che ha la lingua per cementare la nazione, e della bellezza, nobiltà e grazia della lingua italiana, ed esaltò il concetto del Governo civile, che è inseparabile dal concetto di Dio.

Quanto all'indipendenza della patria, monsignor Capecelatro disse che essa è tale un bene che i cattolici dovrebbero essere felli per non amarla.

« Ma se noi cattolici — disse — amiamo l'indipendenza della patria, si può affermare egualmente che ne amiamo la libertà? Certamente. »

Parlando dell'unità d'Italia, disse:

« Io affermo che, mettendo da parte le opinioni e i desiderii particolari di ciascuno, noi, in quanto cattolici, non facciamo guerra in alcun modo all'unità d'Italia, la quale è un vero bene. »

E qui viene il brano forse più saliente del discorso, sul quale richiamiamo particolarmente l'attenzione dei lettori.

« Ma perchè negarlo? [illegible] effetto di un lacrimevole dissidio, che, [illegible] nelle ragioni più alte nel pensiero e d[illegible] ne genera tanti altri, il cuore ci sa[illegible] ltro. L'amore nostro alla patria, qu[illegible] ggi costituita, non è sempre lieto e consol[illegible], come dovrebbe essere, nè è così ardente, come desidereremmo che fosse. Un pensiero malinconico offusca ogni nostra allegrezza, e, se non altro, smorza gli ardori del nostro entusiasmo per la patria.

« Le feste e le gioie civili dell'Italia, quando non sono anticattoliche, sono pure le nostre feste e le nostre gioie.

« Nondimeno talvolta, per evitare la confusione e gli scandali, siamo costretti a celebrarle nel secreto del cuore. Perchè mai ciò? Perchè in questa nostra patria, unificata com'è, spira un'aura d'irreligione e d'immoralità, che non è ultima cagione delle sue discordie e delle sue miserie, anche economiche e sociali.....

« Pace dunque, pace sia il voto e il grido di noi cattolici, pace intendiamo tra lo Stato e la Chiesa. Del modo e delle condizioni della pace non è giudice nessun privato, ma il giudice vero è il Papa, che rappresenta il cattolicismo in Italia e in tutto l'orbe, e che ha molte volte invitato e invita il Governo d'Italia a trattare con lui, per dare al Papato intera libertà. Sorga dunque in Italia un Governo capace di accettare l'invito del sapientissimo Leone XIII.

« Egli, che ha gran mente e gran cuore, anteponendo nell'animo nobile e santo zelo di pacificazione verso tutte le nazioni; egli, che è italiano, e ama di particolare amore l'Italia, saprà darci la pace, accordandosi col Governo d'Italia, in quel modo che ora nessuno è in grado di poter determinare. Ma il Governo, per procurare alla patria il maggiore e più desiderabile dei suoi beni, mostri e mostri una grandissima riverenza al papato, ne comprenda la grandezza e la forza in tutto il mondo, e abbia sopratutto grande coraggio. »

Questo discorso del Capecelatro destò profonda impressione.

Ora la *Voce della Verità* interviene per la prima fra i giornali clericali dedicando al discorso del cardinale Capecelatro un articolo in risposta alla *Tribuna*.

La *Voce della Verità* stabilisce che il Capecelatro pose come fondamento di tutto la religione, ed in ciò è d'accordo, con le parole del Papa e con la stampa cattolica. Ma quanto all'unità d'Italia la *Voce* dice che il Capecelatro intese parlare dell'unità morale. Ammette che il cardinale abbia invocato la conciliazione del grave dissidio fra lo Stato e la Chiesa, ma osserva che non fece alcuna invocazione al Papo perchè la premuova, e conclude dicendo che qualora le parole del Capecelatro discordassero da quelle del Papa, la stampa cattolica si schiererebbe dalla parte del Papa.

I casi dei professori Zannoni e Squitti.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,35:

Riguardo al caso del prof. Zannoni, la *Tribuna* stasera dice che la verità è questa: lo Zannoni ha presentato la sua domanda per la cattedra di stilistica al ministro, il quale l'ha trasmessa alla Facoltà. Questa non ha ancora comunicato al Ministero le proprie deliberazioni.

Invece il *Corriere d'Italia* dice che la Facoltà non si è pronunziata favorevolmente alla domanda, lasciando arbitro il ministro di concedergli, ove creda, un incarico. Il *Corriere d'Italia* crede che ciò sia improbabile dopo le discussioni fattesi.

Baccelli ha poi accettate le dimissioni di Squitti da professore ordinario di diritto privato comparato a Napoli.

Nella *Gazzetta Ufficiale*.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 22,10:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che accetta le dimissioni del senatore Garelli da membro della Commissione esaminante le vigenti Convenzioni ferroviarie, nominando membri di tale Commissione il deputato Borsarelli, il consigliere di Stato Stringher e l'ispettore generale Tedesco.

Un altro decreto conferma per l'anno corrente il deputato Gorio a presidente del Consiglio zootecnico e il professor Bassi a vice-presidente dello stesso Consiglio.

PASSEGGIATE TORINESI

Scendendo il crepuscolo, io presi, con pratica serenità, quella linea di tranvia che da piazza Castello, per via Pietro Micca, conduce a Piazza d'Armi, e di qui, valicato il Cavalcavia, al Valentino. Il crepuscolo scendeva grigio, diffondeva un umido fiato dal cielo ancor carico di neve, dal suolo ove quella già caduta moriva miseramente in fango sotto il piè dei passanti. I fanali non si accendevano ancora; più vigili invece altri lumi balzavano, destavano improvvisi nella nebbietta una quantità di aloni multicolori, quali bianchi, quali verdognoli, quali gialli, quali azzurrini. Un tratto di via era silenzioso e grigio; di repente un lume lo rompeva, folgorando rapido dalla vetrina d'una bottega, o rapido passando col passare di una tranvia.

Quest'ora in cui una luce esita a morire, e un'altra indugia a crescere è, nell'inverno, d'una non comune dolcezza, anche quando per tutto il giorno il cielo sia stato chiuso e cupo, e abbia versato sulla città una tediosa malinconia e un malinconico tedio.

Il crepuscolo fa scomparire questa volgarità; noi non sapremmo neppure distinguere più se nel cielo, invece di incupirsi un grigio, si scolorisca un azzurro, tanto il leggero vapore che sopra vi fluttua lo vela e lo immorbidisce. Diremmo quasi che è parleo, il cielo; un cielo lattiginoso, che pare dissolversi rapidamente, mutevole pur nella sua uniformità, quasi chiudentesi in un mistero pieno di grazia e di fascino. Non era freddo, quella sera; o, almeno, anche il freddo si immorbidiva, diventava umido e leggero come il bacio di un bambino.

La tranvia corse per la via Pietro Micca; io guardai, come se in quell'ora rivestissero qualche nuova apparenza, le grandi case, alcune accese di lumi qua e là, altre tutte oscure in alto, e come divorate alla base da una grande fucina. Il contrasto dell'aria perlea e lattiginosa con quelle fiamme, con quei bagliori, me ne faceva, quando da questi distoglievo lo sguardo, quasi più viva la dolcezza e più sensibile il refrigerio; il freddo lavoro dell'aria, dell'umidità, della neve, non mi acuiva per quella volta il desiderio dell'intimità e del ritiro, che i vespri d'inverno conciliano. Cresceva, anzi, più forte, la strana e delicata e labile poesia di quell'ora che dal cadere di un giorno stupido sapeva trarre un baleno di fredda dolcezza.

Coloro che amano molto la campagna mostrano di non gustar mai e di non mai sentire la bellezza di certi momenti cittadini. Pure la città riserba talvolta, a chi ha senso poetico e fantasia pittorica facilmente eccitabile, non sospettate sorprese. Così a me avvenne che, sbucando la tranvia dalla via Giannone sul corso Siccardi, la visione di un attimo mi diede un senso di bellezza così dolce e così profondo, come mai avrei pensato che potesse esprimerne quell'angolo di città che tante volte avevo, indifferentemente, attraversato.

Su quell'angolo di corso, per l'ampiezza maggiore, la chiarità era rimasta più chiara che non nelle vie. Pareva una chiarità fatta di nebbia, d'una nebbia non opaca, ma diafana, che fluttuasse, che i tronchi degli alberi interrompessero, senza lacerarla, che i rami lasciassero pendere come un delicatissimo velo. Traverso quel biancore labile, i tronchi, sebben neri, diritti, immobili, non mostravano negli atteggiamenti nulla di severo o di tragico; sebbene paressero anch'essi penetrati, quasi direi d'una insueta finezza, quasi — ove le parole non sembrassero ridicole a esprimere una cosa che pure *io vedevo* — di un illanguidimento malinconico. Era una foresta, ma una foresta un cotal poco rada e gracile, che pareva acconciata per qualche dolce spettacolo funebre. In fondo la chiudeva il mastio della Cittadella, come l'ala di un castello diruto, disegnando i suoi merli nel cielo come in uno sfumato acquerello; e il giardino velato dalla diafana nebbia, o la cancellata, che pareva una trina irrigidita dal freddo, componevano e compivano quel maraviglioso piccolo quadro, scoperto un momento così, per un capriccio della luce e dell'ora, tra la vicina volgarità della via Cernaia e la tranquilla oscurità della via onde la tranvia sboccava.

Ma il quadro non era compito. Fra quel bianco di nebbia, passò a un tratto, a un tratto lo animò una fiamma verdissima, che brillò lontano sull'altro binario; una fiamma così verde da parere un enorme smeraldo luminoso in quella perlea distesa, in quel mare lattiginoso. E, come per una intesa, altre fiamme passarono, altre iridi di smeraldo e di rubino; parve un momento che i tronchi, ad illuminare il dolce spettacolo funebre atteso, accendessero stupidi e leggiadri palloncini veneziani.

Indi tutto scomparve. Il corso Siccardi si allungò oscuro come un corridoio conventuale, con quei muri bassi che paiono soffocarlo e ingoiarlo. E nel mio pensiero, che dall'atonia d'una corsa in tranvia era stato sollevato, per essa, alla dolcezza d'una pura compiacenza visiva, sorse di un tratto l'idea che un'altra compiacenza mi aspettava forse più lontano. La neve. Noi non l'avevamo vista in città. Appena scesa, si era degradata, era diventata fango e poltiglia. In Piazza d'Armi essa doveva rimanere candida e intatta; doveva aver così dolcemente deposto il suo mantello d'ermellino sui viali tante volte in primavera passeggiati, così a lungo odoranti. Gli alberi fioriti dalle bianche ghirlande, fruttificati dai grappoli maravigliosi, dovevan vegliare con così tranquilla dolcezza il sonno della leggera addormentatrice!

E parve difatti a' miei occhi un paesaggio fantastico, come affinato e spiritualizzato da un divino desiderio del bianco. Il bianco regnava: e pareva che tutte le cose che non erano bianche aspirassero a farsi più chiare, a nobilitarsi per fondersi nella generale purezza. Questo chiarir delle cose conferiva a tutto il paesaggio, forse più che la stessa neve, il fantastico aspetto: e l'illusione era tanta da far credere che cielo e suolo si unissero, si abbracciassero con leggerissime braccia; e che, ove i confini non si segnavano più, all'orizzonte, oltre la nebbia dovesse aprirsi una immensità incomprensibile di cui questa non era che l'imagine terrena

e tangibile. Il silenzio era intorno: un silenzio morbido e puro non morto, come se una vita di velluto vivesse tacita sotto quel bianco. Anche, le prospettive impicciolendosi, i grandi viali parevano piccoli sentieri di un giardino incantato, ove dovesse da un momento all'altro scendere a passeggiare qualche bianca creatura di sogno....

Una vecchia donna oscura scese, invece, rasentò in fretta il marciapiede, le ringhiere candide, scomparve. E fu l'unica ombra umana. Nelle villette non si vedeva lume, neppure. E bianco e silenzio e pace.

L'immensità fantastica era di poco più lungo: e la tranvia vi giunse, poco appena lasciato a dietro il Corso Duca di Genova. Un mare di nebbia, e una immensa distesa di neve! Non si capiva più quale fosse. Fin dove l'occhio poteva giungere appariva così. E talvolta all'occhio pareva di spaziare per miglia e per miglia; talvolta si sarebbe detto che a minima distanza lo arrestasse un impenetrabile velo. Si affondava oltr'esso una valle immensa, vaneggiava un abisso, dormiva un mare gelato? Nulla era più tragico e più grandioso. E pareva che nell'enorme silenzio qualche cosa si compisse, che le epoche primordiali della terra fornissero ancora là dietro il loro lavorio. Guardavo nella corsa quelle alberelle esili piegate su quel mare infinito, stampanti contro il velario e contro la neve le loro piccole linee: e mi pareva che veramente le tenesse come una immota stupefazione, come una desolata tristezza. Il mondo era lontano: se veramente m'avessero detto che eravamo arrivati alle regioni iperboree io l'avrei creduto: e il pensiero d'un filo d'erba, in quell'attimo, mi parve un pensiero lontanissimo e fantastico, come una follia. Anche le case che costeggiano a sinistra il primo lato del Corso erano lontane: scomparse coi loro piccoli giardini, come inghiottite dalla nebbia. D'ambe le parti l'infinito, il gelo....

C'erano ancora dei lumi, ancora delle forme umane! La strana impressione che mi fece il baglior fumoso e rossastro dei lumi della Crocetta, passante traverso la nebbia! In una radura, sulla neve, pattinavano alcuni fanciulli. Eran raccolti in gruppo: la luce vermiglia su quel bianco li feriva obliqua, ne faceva risaltare così neri i contorni come con una violenza di pittura fiamminga. Giungevano affiochite, velatissime, le voci: e pareva per questo che anch'essi fossero un gioco, una forma della nebbia; ombre che dividesse da me qualche ostacolo non contrastante la vista, ma impediente i suoni. E disparvero, appena la luce non li ferì più, appena il viale fu girato: anch'essi come se la nebbia li avesse inghiottiti.

Seguiva la solitudine. Una villa chiusa, a cui adduceva un breve ampio viale alberato fermò ancora la mia attenzione. Sorsero mille fantasmi poetici nella mia mente, imagini di convegni di dolore o d'amore. Così presso la città così lontana: il tempo di uno sguardo, di un pensiero. Poi altre case sopravvennero, un borgo addormentato, uguale a tutti i villaggi che avevo visto in corse ben più lunghe, traverso ben altre strade e ben altri binarii. Mai più quella sera avrei creduto di riprovar così forte, così acuta, l'impressione della lontananza, del distacco dalla vita solita, dalle solite adunazioni di gente, dalle consuete occupazioni e dalle contemplazioni consuete. Tanto forte impressione, che quando mirai, di sull'alto del ponte, le vie che si perdevano realmente nella lontananza, vigilate dai primi fanali, nere, quelle, sotto il grigio ormai morente del cielo, mi parve che assai più che una partenza avrei sognato con morbida dolcezza un ritorno.

Ma, sopratutto, pensavo, chi mi avrebbe detto che salendo con pratica serenità e con utilitario scopo su una tranvia quella sera, io avrei sentito così indefinibili impressioni, ne avrei tratto così ammirate fantasticare? Troppo poco, pensavo, l'inverno ci trae a passeggiare: troppo ci seducono i chiusi ricoveri, le sale, e i salotti, e le alcove, e i teatri, e i caffè; mentre la città che non pare che a questi propizi cresce pure, un po' lontana da noi pulsa il suo cuore tumultuoso, i mille sogni e i mille aspetti della Natura.... E, scendendo per raggiungere il mio scopo utilitario, la gioia di aver goduto una mezz'ora di contemplazione vinceva perfino il timore, ahimè, di avere a soffrire una mezza settimana di raffreddore.

Filippo di Fena.

Il movimento prefettizio.

Roma, 26, ore 20,5. — Circa il movimento dei prefetti si aggiunge che tre si metteranno a riposo; Sereno si metterebbe in disponibilità, confermandosi definitivamente Colmayer a Roma.

Bollettino dell'istruzione Pubblica.

Il *Bollettino dell'istruzione pubblica* reca:

Università di Genova. — Ricca è nominato assistente all'Orto botanico.

Università di Torino. — Bertolini, straordinario di diritto romano, è promosso ordinario — Ponzio, è confermato assistente al laboratorio di chimica — Rodella, è confermato preparatore allo stesso laboratorio — Ponzani, è nominato secondo preparatore ivi — Perazzo, è nominato assistente alla scuola di disegno — A Vacca è rettificata la durata della conferma di assistente alla cattedra di calcolo infinitesimale fino all'ottobre 1900 — Tolda è abilitato per titoli alla docenza di letteratura francese.

A Vietri, titolare di storia all'Istituto tecnico di Cuneo, è aumentato lo stipendio — A Fettarappa, titolare d'estimo all'Istituto tecnico di Torino, id.

Enar, reggente le classi inferiori al ginnasio di Albenga, è nominato reggente di lettere italiane all'Istituto di Melfi.

Un nuovo giornale a Palermo.

Roma, 26, ore 16,35. — E' imminente la pubblicazione a Palermo di un giornale politico di grande formato quotidiano, fondato dal comm. Florio e da Carlo Di Rudinì.

Lo tsar al principe di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 0,15:

Lo tsar inviò in dono al Principe di Napoli una ricca collezione di smalti e di armi antiche.

I funerali di Artom.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 16,30:

I funerali del senatore Artom sono riusciti imponenti. Seguivano il feretro Bonasi, Visconti-Venosta, Saracco, Finali, Borsarelli ed altre autorità. Quattro vetture recavano splendide corone.

Reggevano i cordoni Visconti-Venosta pel Governo, Saracco pel Senato, Borsarelli per la Camera, il cav. Robbio per la famiglia. Si notavano dietro il carro, fra lo stuolo dei deputati e dei senatori, Chiala, Ferraris, Ricotti, Mezzacapo, Saredo, Roux, Fè d'Ostiani, Gadda, ecc.

Tra i moltissimi dispacci giunti alla famiglia sono notevoli quelli di Ponzio-Vaglia a nome del Sovrano, che dice: « Il Re ha ricordato gli eminenti servigi dall'Artom resi al Paese nella lunga onorata carriera »; quello di Pelloux, che porge affettuose condoglianze a nome del Governo, e quello dell'ambasciatore Nigra, che dice: « Piango l'amico fedele, il collega amato, la cui cara memoria mi resta nel cuore. »

I funerali del senatore Ferrara e della sua consorte.

Ci telegrafano da Venezia, 26, ore 10:

Stamane vi furono, contemporaneamente, i funerali del senatore Ferrara e della sua consorte, che lo seguì nella tomba a breve distanza. Le onoranze riuscirono solenni. Un battaglione di fanteria rendeva gli onori militari.

Il feretro del senatore Ferrara era portato dagli studenti della Scuola di commercio. Reggevano i cordoni il senatore Papadopoli, il deputato Pascolato, il prefetto, l'assessore Sorger pel sindaco, il primo presidente d'appello, Deibei, il rappresentante dell'Intendenza di finanza, Zoli. Seguivano il generale Folto, gli ammiragli Palumbo ed Amoretti, le Autorità civili e militari, studenti antichi ed attuali della Scuola di commercio, rappresentanze e molte signore. Grande folla stipavasi lungo il percorso.

Dopo l'assoluzione nella chiesa di Santo Stefano, la salma fu trasportata sulla riva, dove parlarono il senatore Papadopoli pel Senato, Pascolato, Zoli, Sorger, il prof. Castelnuovo pella Scuola di commercio, Gianni e Cicchetti pegli studenti. Quindi le salme furono imbarcate e trasportate al Cimitero, coperte da un grande numero di corone.

Sulle dimissioni di Berenini.

Ci telegrafano da Parma, 26, ore 13,5:

Parecchi giornali affermano che Berenini intenda dimettersi da deputato. Vi assicuro che tale voce è insussistente.

Il comandante in seconda della squadra del Mediterraneo.

Genova, 26 (*Stefani*). — E' giunto l'incrociatore inglese *Venus*, proveniente da Malta, per imbarcare lord Beresford, comandante in seconda della squadra del Mediterraneo.

***

Ci telegrafano da Genova, 26, ore 22,15:

Salutando la città colle salve regolamentari, contraccambiato colpo per colpo dalla batteria di San Benigno, è entrato stamane in porto l'incrociatore inglese *Venus*, al comando del capitano di vascello sir Barkeley Milne.

Il *Venus* attenderà qui l'arrivo del viceammiraglio lord Beresford, comandante in seconda della squadra britannica del Mediterraneo, il quale arriverà a giorni nella nostra città per via di terra.

La collisione *Ligure-Iniziativa*.

Ci telegrafano da Genova, 26, ore 22,15:

All'aprirsi dell'udienza odierna l'avvocato Erizzo sorse a chiedere il rinvio della causa, essendo stato colpito da forma grave d'influenza il capitano Passalacqua, comandante del *Ligure*.

La Corte, ritenendo necessaria allo svolgimento della causa la presenza del capitano Passalacqua, rinviava a nuovo ruolo il dibattimento.

Gli Assunzionisti e il cardinale Richard.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 22,30:

Stamane i giornali nazionalisti e clericali menavano vanto perchè l'arcivescovo di Parigi si era recato presso i Padri Assunzionisti a confortarli della loro condanna e a protestare contro di essa.

Questo fatto, che suonava biasimo verso la Magistratura, non poteva passare inosservato al Governo. Ed infatti Waldeck-Rousseau oggi ha scritto al cardinale Richard, chiedendogli spiegazioni sulla sua visita. Si ritiene che il Ministero stia per prendere provvedimenti al riguardo.

Sciopero all'Esposizione di Parigi.

Parigi, 26 (*Stefani*). — I carpentieri lavoranti all'Esposizione abbandonarono stamane il lavoro, chiedendo un aumento di salario. Si ritiene che lo sciopero non assumerà importanza.

Due italiani espulsi dalla Svizzera.

La *Stefani* ci comunica da **Berna**, 26:

L'*Agenzia telegrafica svizzera* pubblica che il Consiglio federale espulse dal territorio della Confederazione due italiani, Pietro Erasmo Vincenzi di Carpi, e Guglielmo Cuccioli di Viterbo.

Il primo è accusato di propaganda anarchica, il secondo di aver abusato del suo soggiorno in Svizzera per eccitare gli operai italiani ad adoperare mezzi criminosi allo scopo di rovesciare, mediante la violenza, le istituzioni del loro paese.

Navi in viaggio.

New York, 26 (*Stefani*). — E' giunto il *Tartar Prince*.

Montevideo, 26 (*Stefani*). — E' giunto il postale *Buenos Ayres*, della Compagnia transatlantica di Barcellona.

Due gravi incendi in Lombardia.

65 case distrutte — Mezzo milione di danni.

Ci telefonano da Milano, 26, ore 20:

Oggi, alle 14, i nostri pompieri furono chiamati a Villapizzone, poco dopo la Cagnola, per un incendio che si annunziava grave.

L'incendio si sviluppò, verso le 14,30, negli stabilimenti di proprietà della signora Marcelli, vedova Radice. Il fuoco si propagò con grande rapidità a 14 piccole case coloniche (pian terreno e fienile) collocate l'una vicina all'altra, e sulla stessa direttiva. Andarono tutte completamente distrutte; non si poterono salvare nè i mobili, nè le scorte.

Dalle stalle furono invece levati a tempo gli animali; 22, fra cavalli, buoi e vacche.

L'incendio si iniziò nella casa del contadino Lamperti. I danneggiati, rimasti senza tetto e nella più squallida miseria, sono moltissimi. Si calcola un danno di 50,000 lire.

E' il secondo grave incendio in meno di 24 ore. Ieri, infatti, i nostri pompieri furono chiamati a Cairate, paese vicino a Tradate e Gallarate, per spegnervi un incendio terribile che minacciava di ardere tutto il paese. L'incendio, aggravato dalla lontananza dell'acqua e dal vento, che durò tutta la notte, distrusse 50 case. Stamane partirono di qui altri pompieri. Accorsero sul luogo le Autorità del circondario e la truppa.

Rimasero feriti un pompiere ed un contadino.

I casseggiati distrutti occupavano 8000 mq. di superficie. Rimangono colpite dall'incendio 65 famiglie.

I danni si vogliono far ascendere a 400,000 lire; ma la cifra non è esatta.

Due morti sospette in un Manicomio.

Ci telegrafano da Genova, 26, ore 22:

I medici del Manicomio di Quarto, procedendo oggi all'autopsia del cadavere del pazzo Domenico Bartono, morto di polmonite lobare doppia, gli riscontrarono la frattura di cinque costole. Fu sporta immediata denunzia all'Autorità giudiziaria, che domani si recherà a Quarto per gli incombenti di legge.

E' da notarsi che pende già un'altra istruttoria contro un addetto del personale di vigilanza di quel Manicomio in seguito alla morte recentemente avvenuta del ricoverato Luigi Cortatone, sul cui cadavere si riscontrarono pure quattro costole fratturate.

Un fratricidio a coltellate a Valdieri.

Cuneo, 26 gennaio.

(PINO) — E' giunta notizia di un grave fatto di sangue successo tra fratelli in Valdieri (Valle Gesso). Tra i fratelli Bartolomeo e Pietro Spada correvano quasi ogni giorno questioni per aggiustamento di conti, ecc. Ieri sera, venuti a diverbio, il Bartolomeo, accecato dall'ira, assaliva il fratello Pietro, vibrandogli un tremendo colpo di coltello, da gettarlo a terra, colla carotide tagliata addirittura. L'infelice cadde rovescioni, rimanendo in sull'istante cadavere. Compiuto il misfatto, il feritore si diede alla fuga; ma, inseguito, venne arrestato più tardi dai reali carabinieri.

Dove andrà la salma di Farini?

Fernandez ci scrive da Vigevano:

Un giornale di Milano ha voluto dare quasi per certo il trasporto della salma di Farini a Vigevano.

Per ora nulla c'è di sicuro e di nuovo; anzi, quelli stessi che possono qui sapere qualche cosa sono d'avviso che per varie ragioni la salma di Farini non sarà portata a Vigevano.

L' “ influenza „ in Italia

ROMA, 25. — L'*influenza* è penetrata in Vaticano con estensione non comune. I medici addetti ai Sacri Palazzi non bastano per le visite ordinarie agli ammalati. Il Corpo degli svizzeri è il più colpito.

Sono in letto i due camerieri del Papa: Pio Centra e De Cestra.

***

FIRENZE, 25. — Per quanto in forma benigna, pure la *influenza*, manifestatasi da vari giorni in città, va diffondendosi assai, per modo che infinito è il numero degli ammalati.

Negli ospedali non havvi più posto per ricoverare i numerosi malati che giorno per giorno vi vengono trasportati; tanto che l'Ufficio d'igiene del Comune ha deliberato di aprire il villino detto dei *Macelli*, posto nella località omonima, dove saranno mandati gli infermi dell'Ospedale di Bonifazio, degenti per malattie croniche, e ai quali il trasporto ai *Macelli* non possa recare danno.

Ieri vennero chiusi gli asili infantili, che saranno riaperti il 5 febbraio.

I medici condotti della città sono insufficienti a visitare i malati, tanto che sono costretti a ricorrere all'aiuto di colleghi.

Anche in quasi tutti gli uffici e stabilimenti il personale è assai ridotto; alle tramvie sono stati adibiti dei controllori per il servizio di conduttori.

***

CREMONA, 25. — L'*influenza* non ha ancora avuto manifestazioni allarmanti, ma i casi sono molti.

Le scuole non vennero chiuse come in altri luoghi e si spera che non ve ne sia bisogno.

***

VICENZA, 25. — Dietro parere dell'ufficio municipale d'igiene la Giunta ha deliberato che le scuole elementari comunali debbano rimanere chiuse fino a tutta la ventura settimana.

Tale provvedimento ha ragione del continuo progresso che l'*influenza* ha fatto nei giorni allievi delle scuole comunali, cioè che su 2012 inscritti gli assenti sommavano stamane a 703.

Altre scuole non comunali vennero egualmente chiuse.

Nei diversi uffici pubblici, molti dei funzionari sono a letto colpiti dalla accennata epidemia, e pure a letto..... *influenzati* stanno in forte numero i medici, che non possono così prestar l'opera loro a vantaggio..... dell'umanità sofferente.

E per completare la cronaca, a Vicenza, per essa *influenzata*, aggiungo: i fattorini postali, quasi per metà a letto, vengono surrogati, nel servizio di distribuzione, dai fattorini telegrafici, e questi, pel recapito dei telegrammi, dalle guardie municipali.

***

LIVORNO (Toscana), 25. — L'*influenza* all'Accademia Navale, come del resto anche in città, accenna a decrescere.

Ecco un bollettino recente:

Allievi influenzati N. 3.
Professori militari N. 3.
Professori civili N. 8.

Sembra che l'*influenza* abbia una certa predilezione per gli abiti borghesi, in confronto delle uniformi militari.

***

SAVONA, 25. — L'*influenza* ha preso vaste proporzioni anche qui, ma per buona sorte non ha assunto carattere violento.

Nelle scuole comunali circa un terzo del personale insegnante è colpito, più o meno leggermente, dal morbo, e nelle stesse proporzioni e forse maggiori è colpita la scolaresca.

Allo stabilimento delle acciaierie della Terni ascendono a circa 500 i colpiti dalla *influenza*.

Dal direttore tecnico cav. Pietro Bonati e dal segretario-capo Zunin Gaggiotti, ora in via di miglioramento, al più umile degli operai, il morbo ha fatto numerose vittime, negli uffici di amministrazione e in tutte le sezioni dello stabilimento e in particolar modo tra gli operai che lavorano allo scoperto nell'antica piazza d'armi, e perciò più esposti a risentire i perniciosi effetti dei rapidi e frequenti mutamenti dell'atmosfera.

In città sono numerosissime le famiglie d'ogni condizione sociale che contano uno o più ammalati, e si calcola che questi possano ascendere al numero di circa 4000.

***

ALBA, 25. — L'*influenza* ha fatto la sua apparizione anche qui, però in forma benigna; i malati sono moltissimi; si può dire che ogni famiglia ne conta uno o due; tuttavia non si è ancora sentita la necessità della chiusura delle scuole.

***

ALESSANDRIA, 26. — Anche in Alessandria, come in molte altre città, abbiamo da qualche giorno, ospite non gradita, l'*influenza*, che si estese rapidamente. In quasi tutte le famiglie c'è qualche colpito; in alcune i malati d'*influenza* sono due e perfino tre.

I bambini delle scuole, tanto in città come nei sobborghi, ne soffrono la loro parte. I casi nelle Società operaie sono molti. Nei sobborghi del Cristo, e più specialmente in quello di San Michele, si sviluppò anche la rosolia.

All'Ospedale militare, su 120 ricoverati, i malati d'*influenza* sono dodici o tredici.

Bisogna però dire che ad onta della sua diffusione, quest'epidemia si presenta dappertutto, finora, molto benigna.

I medici, che in questi giorni hanno molto da fare, la curano con un buon purgante dapprima, poscia col salicilato di soda e di chinina; ed in pochi giorni il malato n'esce guarito. Quando riscontrano qualche disturbo intestinale, usano anche il magistero di bismuto.

***

ASTI, 25. — L'*influenza* per ora non accenna a diminuire. Ogni famiglia conta degli ammalati. I medici, i farmacisti ed i sacerdoti hanno un lavoro straordinario. La forma è benigna, ma pur sempre grave per le persone di tarda età.

I funerali del compianto senatore Artom avranno qui luogo domenica mattina.

***

AOSTA, 26. — Vari casi di questo morbo ebbero ad accertarsi in questa città. Il loro numero è però assai limitato, e la malattia presentasi con carattere benigno. Non si ebbe ancora a lamentare decessi. Gli ammalati se la cavano dopo qualche giorno di dieta e riposo.

Anche le notizie che giungono da vari luoghi del circondario sono rassicuranti. Serpeggia qua e là il morbo, ma non manda nessuno all'altro mondo.

Però, allo scopo di prevenire maggiori guai, le escursioni invernali degli alpini, che dovevano principiare domani, vennero molto opportunamente protratte di quindici giorni.

***

CUNEO, 26. — Da ben una settimana circa l'*influenza* ha fatto la comparsa nella nostra città, e si può dire che non vi sia famiglia che ne sia stata o ne sia tuttora ancora oggidì; obbligati quasi tutti i colpiti a porsi a letto coi medesimi sintomi, e della durata di un giorno o tutt'al più due. Si manifesta però con carattere benigno, e se di questi giorni la mortalità è sensibilmente accresciuta, ed è data da persone d'età matura, la si deve attribuire ad altre normali malattie ed alla rigida stagione.

L'ospedale civile rigurgita d'ammalati. Dovunque s'è potuto, nelle corsie, nei più stretti vani si son messi dei letti, tant'è la povera gente che vi accorre per essere curata.

Nel presidio, che nella nostra città è piuttosto numeroso, pochi relativamente sono i colpiti, non impedendo punto l'*influenza* il regolare funzionamento solito della vita delle caserme e delle esercitazioni.

Intanto, d'ordine delle Autorità locali, sono state chiuse le scuole, classiche, tecniche, normali, elementari urbane e rurali, e non è ancora stabilito il giorno della riapertura.

Anche il teatro dovette rimaner chiuso per due sere, avendo l'*influenza* colpiti diversi artisti.

Notizie giunte, recano che anche nei paesi circonvicini, a Boves, a Borgo San Dalmazzo, Dronero, Caraglio, l'*influenza* è piuttosto diffusa, ma con carattere blando e benigno.

***

Ci telegrafano da Parma, 26, ore 13,5:

Abbiamo attualmente oltre a 5000 ammalati d'influenza.

***

Da molti altri luoghi ci mandano sulla cronaca dell'*influenza* notizie che siamo costretti a riassumere.

A *Susa* la malattia si è molto diffusa, ma in forma benigna. Le scuole civiche e regie, nonchè quelle di beneficenza e l'Asilo sono chiuse fin da lunedì scorso. Il battaglione alpino e la batteria d'artiglieria da montagna, che dovevano partire domenica scorsa per le escursioni invernali, ricevettero ordine di sospendere la loro partenza.

Anche a *Venaus*, *Novalesa*, *Chiomonte*, *Giaglione*, ecc., molti casi.

A *Pinerolo* l'epidemia è blanda. Non fu necessario chiudere le scuole, malgrado la malattia di molti professori ed alunni.

Anche a *Vercelli* forma mite, e scuole sempre aperte. E così pure a *Vigevano*.

A *Casale* i colpiti sono in ragione del 20 al 25 0/0 degli abitanti; ma la forma è lieve. La salute è discreta negli ospedali, nella truppa, eccetera. Le scuole sono aperte.

A *Fossano*, causa l'influenza, ieri vennero chiuse temporaneamente tutte le scuole elementari.

Anche a *Saluzzo* l'influenza ha colpito moltissime persone; però l'epidemia ha carattere benigno, e la mortalità non oltrepassa quella normale.

Intanto si chiuse il Seminario, si sospesero le lezioni specialmente nelle scuole tecniche. I medici non sanno più dove accorrere prima, ed i farmacisti fanno affaroni.

La vita che si vive

Un perchè.....

— Dimmi, nonna, perchè la Luna ha sempre la faccia macchiata di nero? Non ha dunque del sapone per lavarsi?

— Non è il sapone che le manca; è l'acqua.

— Non potrebbe lavarsi quando piove?

— Sicuro che lo potrebbe, ma le manca anche una pezzuola per asciugarsi.

— E' da tanto tempo che è sporca?

— Oh! da molto tempo.....

— Raccontami, nonna, come ha fatto a macchiarsi così?

— Eh! cara mia, è una storia vecchia, molto vecchia.....

— Raccontamela, nonnina.....

— Starai buona?

— Oh! sì, nonna.....

— Va bene; siediti e sta quieta. Una volta dunque.....

— Quando?

— Eh!..... circa un trilione di anni fa, quando la Terra, la Luna e gli altri astri che vediamo lassù in cielo erano ancora piccini, il buon Dio li lasciava giocare nello spazio.

— Che cosa è lo spazio, nonna?

— Ma..... è una specie di piazza d'armi, molto più vasta della nostra.

— E perchè non andavano a giocare nel parco del Valentino?

— Perchè..... perchè erano troppo vivaci, e il buon Dio temeva che, rincorrendosi, cadessero nel Po.

— Eh! ma i fratelli Peirano li avrebbero ripescati subito.

— I fratelli Peirano in quel tempo non c'erano ancora.

— E dove erano?

— Ma, io non lo so, carino; non erano ancora nati.

— Allora erano sotto la foglia di cavolo, insieme a me....

— Probabilmente.

— E poi, nonna? racconta.....

— Dunque dicevo che il buon Dio aveva concesso agli astri un grande spazio perchè potessero ricrearsi.....

— E chi li guardava perchè non si facessero male?

— Non lo so, carino; non mi ricordo.

— Eh! lo so io: era il prof. Porro. Lo ha detto l'altra sera il babbo: è il prof. Porro che guarda gli astri.

— Sarà stato lui; capirai, è passato tanto tempo, e la mia memoria è diventata debole.

— E poi, nonna?

— Ma se mi interrompi sempre non posso continuare. Sta dunque zitto.

— Bene, ti interromperò senza parlare.

— Un giorno, dunque, tutti gli astri erano nello spazio che giocavano.....

— A qual giuoco, nonna?

— A diversi giuochi. Marte faceva manovrare dei soldatini di piombo; Giove sparava dei fulmini per spaventare i passerotti; Venere faceva la « madamina » con alcune stelle; Mercurio giocava a pesare e..... rubava sul peso; Saturno, che aveva sempre fame, faceva merenda; Urano saltava con un arcobaleno, e la Terra correva qua e là, trascinando una cometa per la coda. Ad un tratto, correndo, si incontrò nella Luna, la quale correva in senso inverso, facendo girare quel gran cerchio che anche tu le hai già visto attorno.

— E poi, nonna?

— E poi, avvenne che, incontrandosi, Terra e Luna andarono a gambe levate.

— Sul lastrico?

— Sì, sul lastrico della via Lattea.

— E si fecero male?

— La Luna si ammaccò il naso, e la Terra rimase pure malconcia non so dove.

— Eh! lo so io: è rimasta schiacciata ai poli.....

— Brava, proprio lì.

— E poi, nonna?

— E poi le due birichine si sono rialzate piagnucolando e si misero a litigare. Una diceva: « Sei tu che mi hai fatto cadere! » L'altra rispondeva: « No, sei tu. » Così, da una parola all'altra, vennero alle mani. La Terra però, per paura che il buon Dio la sgridasse, fuggì; ma la Luna le corse dietro, e la raggiunse alle spalle. L'urto fu tanto forte che la Terra ebbe spaccata una spalla entro cui vi era molto carbon fossile. La Luna, che aveva messo inavvertentemente la faccia entro la ferita, rimase tutta sporca. La Terra si rialzò e continuò a fuggire, e la Luna le corse ancora dietro, gridando: « Adesso che mi hai macchiata, lasciami lavare nel tuo mare! » Ma la Terra non si fermò; ed ecco, carino, perchè la Luna corre dietro ancora adesso alla Terra col viso sporco e piagnucolosa.

— E tu, nonna, dove eri?

— Io ero alla finestra, e siccome tirava vento mi sono preso un forte mal di denti.

— Ah! è per questo che ti sono caduti.....

***

La penultima.

Al ballo.

— Figlia mia, ho veduto che Stupidini ti ha baciata in pubblico. E tu, che cosa hai fatto?

— Glie l'ho restituito, affinchè il pubblico non supponga che io accetti qualche cosa da lui.

***

L'ultima.

— Gli uomini sono proprio incontentabili. Conosco uno che si lamenta perchè non ha più calli sul piede destro.

— E come va che non ha più calli?

— Eh! gli hanno amputata la gamba!

Io per tutti.

PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: *Par..... ma.*

Per oggi: *Sciarada:*

In alto il mio *primiero!*
Quadrupede il *secondo!*
Lettor se sei fecondo
Saprai chi fu il pittor.

REATI E PENE

Un inatteso episodio nel processo della “ Banda Nera „

L'arresto di una bella signora.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 21:

Il processo della « Banda Nera » da qualche giorno, in causa dei poco interessanti interrogatorii dei testimoni, non richiamava gente. Stamane l'improvviso arresto della moglie del principale imputato, avv. Susio, fece riversare al Tribunale una folla enorme, ansiosa di sapere la ragione dell'arresto, che si era tenuta segreta. Invece si assistette solo alla scena commovente dell'incontro dell'arrestata e della sua figliuola con l'imputato Susio, che, al pensiero dell'abbandono in cui restano i sei suoi figli, cadde accasciato sullo sgabello.

L'arresto della Anna Oderino-Susio avvenne nelle prime ore di stamane, in seguito a mandato di cattura per querela sporta dal negoziante in cartoleria Laux. Costui, attratto da un annunzio dei giornali, accettò il posto di segretario dell'attuale giudicabile principe di Presicce, consegnando la cauzione di semila lire di rendita, dietro un mensile di 150 lire.

Non avendo altra occupazione che di copiare vecchi articoli di giornali, il Laux continuò a gestire il negozio. Fu qui che un individuo andò a chiedergli l'indirizzo del principe di Presicce per proporgli un affare che il principe finse di rifiutare. Si trattava della solita truffa dei biglietti duplicati.

Susio, saputo il fatto, finse di lamentarsi con Laux per non aver proposto a lui l'affare, e lo convinse della convenienza. Gli fece sborsare in due volte 25,000 lire, senza dargli nulla, col solito sistema delle opportune sorprese degli agenti di finanza sopravvenuti al momento della consegna di biglietti.

La donna arrestata è imputata di aver consigliata la moglie del querelante a persuadere il marito della bontà dell'affare. L'arrestata è una bella donna sui trentacinque anni. Lascia senza guida nè aiuto sei figliuoli; la maggiore è diciottenne; cinque sono femmine; uno solo è il maschio, di sette anni. L'arrestata passò alle carceri.

Si prevedono altri arresti. Si credeva che il processo si sospenderebbe; invece continuò perchè il fatto presente è estraneo all'attuale dibattimento.

SPORT

Esperimenti scientifici sul Monte Rosa.

Simplex ci scrive da Ivrea, 25:

Il 18 corrente il dottor G. Nero partiva da Pont St.-Martin, accompagnato da cinque guide alpine, pratiche dell'alta montagna e use a lottare cogli elementi in quelle elevate regioni, per recarsi sul Monte Rosa a scopo di studio, e per compiere gli esperimenti scientifici di cui già si tenne parola su codesto giornale.

Giunti a poca distanza dalla capanna Gnifetti, che si trova a 3647 metri sul livello del mare, essi furono avviluppati da una violentissima tormenta, che sollevando dei turbini di neve li copriva di ghiacciuoli. Tutte le provviste che si portavano seco, compreso il vino, furono in un attimo gelati.

Il ghiacciaio, terso come un cristallo, essendochè la tormenta l'aveva spazzato dalla neve, presentava una base pericolosissima per gli intrepidi esploratori, i quali per tenersi in piedi erano costretti a scavare dei gradini nel ghiaccio a mezzo della piccozza.

Visto il grave pericolo cui esponeva sè e i suoi compagni, il dott. Nero dovette retrocedere, e dopo altre 8 ore di faticosissima marcia giungeva a Gressoney-la-Trinité, dopo aver lanciato tre dei 12 colombi viaggiatori, presi alla colombaia militare del forte di Bard, i quali giunsero a destinazione in circa un'ora, dopo aver compiuto un tragitto di circa 40 chilometri.

I nove altri colombi lanciati il giorno dopo non giunsero fuori il forte, e si teme siano andati distrutti dagli uccelli rapaci, che colà si trovano in grande abbondanza.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 26 gennaio 1900.

Quando il sindaco dichiara aperta la seduta sono le 15,25.

I libri di testo nelle scuole elementari.

PICCAROLO lamenta che la Direzione generale delle scuole elementari neghi agli insegnanti la facoltà, che a ciascuno di essi è riconosciuta dal regolamento generale, di scegliere i libri di testo per la propria classe. Richiama l'attenzione del Consiglio sul fatto che per le classi inferiori si adottò un libro di testo di un autore che si cela sotto uno pseudonimo, e per le classi superiori un libro fatto prima ancora della vigente legge scolastica.

DANEO dimostra l'impossibilità assoluta d'una sconfinata libertà in fatto di libri di testo. Per quanto riguarda i suoi intendimenti sui libri di testo, dice che intende aprire un concorso fra gli insegnanti stessi municipali per i libri da adottarsi.

Assicura poi che il libro di testo pubblicatosi sotto uno pseudonimo, a cui accennò il Piccarolo, sia stato fatto da due insegnanti delle scuole stesse, che vollero celarsi sotto uno pseudonimo, ma non appartengono a quella categoria di persone che non possono far adottare nelle scuole i propri libri.

Concorsi e sussidi vari.

MUSSO e **ALBERTINI** vorrebbero che ai premiati delle scuole elementari, invece di attestati, si ritornasse a dare dei libri.

PICCAROLO, invece delle medaglie e degli attestati mensili e settimanali, vorrebbe si desse dei premi in libri; proposta che viene combattuta invece da **ROSSI**, **ALBERTINI**, **MOSCA** e **DANEO**, il quale assicura però che studierà la questione di dare dei libri in premio, oltre agli attestati, alla solenne distribuzione annuale.

COMPANS raccomanda che si aumentino i sussidi agli Istituti dei sordo-muti, dei ciechi poveri, per i quali ora si ha uno stanziamento veramente irrisorio. Vuole che si mettano tali Istituti in grado di dare l'istruzione obbligatoria a tutti i disgraziati che ad essi ricorrono.

MATTIROLO si associa per quanto riguarda l'Istituto dei ciechi.

GARINO propone l'abolizione del sussidio all'Asilo infantile di piazza d'Armi, perchè esso ha un carattere confessionale, essendo riservato ai soli bambini cattolici.

ROGGIERO, pur riconoscendo le benemerenze del Collegio degli Artigianelli, vorrebbe che si riducesse il sussidio assegnatogli, trovandosi esso ora in migliori condizioni (le quali però vengono recisamente smentite da **RICCI**).

BERTOLOTTI vorrebbe che il sussidio accordato al Rowing-Club venisse dato invece alle Colonie alpine; propone in questo senso un ordine del giorno.

DEPANIS dà lunghe spiegazioni a Mattirolo, Compans, Roggiero e Bertolotti sulla necessità e sulla opportunità che siano mantenuti senza variazioni gli stanziamenti bilanciati.

MATTIROLO insiste sull'obbligo che ha il Comune di pagare le spese per l'istruzione elementare dei ciechi poveri di Torino, come già fa per i sordo-muti poveri, e sulla conseguente convenienza che stabilisca un concorso, non un sussidio fisso, per l'Istituto dei ciechi poveri.

Nello stesso senso ribatte lungamente anche **COMPANS**.

RICCI raccomanda anch'egli alla Giunta i due Istituti dei sordo-muti che sono in Torino.

Parlano ancora **BERTOLOTTI**, **DANEO**, **USSEGLIO**, **RABBI**, **GARINO**, **COMPANS**, quindi il sindaco pone in votazione l'ordine del giorno di Bertolotti, per il quale è stato chiesto l'appello nominale e la divisione in due parti.

La prima, riguardante l'abolizione del sussidio di L. 1000 al Rowing-Club, è approvata con 23 voti contro 22; votarono per l'abolizione, oltre ai consiglieri socialisti: Albertini, Badano, Balbo, Compans, Fontana, Mattirolo, Musso, Nasi, Palberti, Palestrino, Rabbi, Ricci, Rossi, Sella, Di Masino; Biscaretti si astiene.

Si dovrebbe poi votare la seconda parte dell'ordine del giorno, assegnante le 1000 lire tolte al Rowing-Club alle Colonie alpine, ma il Bertolotti, dopo osservazioni di Depanis, la ritira.

Per l'Asilo di Piazza d'Armi.

Nasce quindi una lunga e vivace discussione a proposito del sussidio di 500 lire all'Asilo di Piazza d'Armi. Vi prendono parte **ALLASIA**, **SAMBUY**, il **SINDACO**, **RICCI** e **PALBERTI**.

Finalmente si approva a grande maggioranza il seguente ordine del giorno, presentato da Palberti:

« Lo stanziamento di L. 500 all'Asilo infantile di Piazza d'Armi è subordinato alla condizione che l'ammissione dei bambini all'asilo sia aperta a tutti, senza distinzione di fede religiosa. »

La seduta è tolta alle 19,15.

Il misfatto di Verona

L'imputazione al tenente Trivulzio non è di omicidio.

Un pezzo di spalla nell'Adige.

Ci telegrafano da Verona, 26, ore 15,50:

L'imputazione al tenente Trivulzio venne ridotta da omicidio premeditato a semplice cooperazione nel procurare aborto, seguito da morte. Però la Camera di consiglio si pronuncerà definitivamente soltanto al 10 febbraio, desiderando che l'istruttoria appuri ulteriormente l'imputazione.

Oggi si trovò nell'Adige un pezzo di spalla di donna.

***

Verona, 26 gennaio.

(NICOLAS) — Ritorno sull'argomento del mio telegramma odierno.

Il mandato di cattura spiccato martedì a carico del tenente Trivulzio, diceva:

« Concorrendo gravi indizi, ecc., ecc., si ordina l'arresto del tenente nel 6.o reggimento alpini, Carlo Trivulzio, imputato di omicidio con premeditazione, per avere, posteriormente al 5 gennaio corrente, in Verona, a fine di uccidere, cagionato la morte della sua amante Isolina Canuti, di anni 19, da Verona. »

Questo mandato evocava gli articoli del Codice Penale, in base a cui fu eretta l'imputazione.

Erano il 364 e il 366, N. 2.

Il 364 dice: « Chiunque, a fine di uccidere, cagiona la morte di alcuno, è punito con la reclusione da 18 a 21 anno. »

Il 366, paragrafo 2, dice: « Si applica la pena dell'*ergastolo* se il delitto preveduto nel 364 sia commesso con premeditazione. »

L'accusa era terrificante, non occorre illustrarla.

Ora la Camera di consiglio (vedi telegramma) imputa il tenente Trivulzio non più l'assassinio, ma semplice complicità in procurato aborto seguito da morte.

Inoltre il Consesso giudiziario ha istituito un termine, cioè fino al 10 febbraio, perchè l'istruttoria abbia tempo a completare le sue indagini.

Alla nuova imputazione verrebbe applicato l'articolo 382 del Codice Penale, primo capoverso, che porta la pena dai quattro ai sette anni di reclusione.

« Chiunque procura l'aborto ad una donna col consenso di lei, e, se in conseguenza dei fatti dell'aborto o dei mezzi adoperati per procurarlo, avvenga la morte della donna, la pena è della reclusione da quattro a sette anni; se la morte avvenga per essersi adoperati mezzi più pericolosi di quelli ai quali essa abbia acconsentito, la pena è dai cinque ai dieci anni. »

Ai riguardi del cambiamento del capo d'imputazione, è lecito intanto dedurre che l'istruttoria è rimasta del tutto negativa pel reato di assassinio, e che oggi si basa su questo: la donna è morta per procurato aborto, e fu poi tagliata a pezzi.

L'abbandono del primo atto d'imputazione dimostra chiaramente, dunque, che l'accusa è diroccata.

Ora viene naturale la seguente domanda: prima, secondo l'accusa, il tenente aveva ucciso con intenzione di uccidere; ora, senza che nessun fatto sia venuto a deviare le ricerche, egli diventa semplicemente complice in un procurato aborto seguito da morte.

E quali prove si hanno, per dire « tentato aborto seguito da morte? » Chi può dire che la donna abbia abortito o che sia morta in seguito a ciò? Chi lo ha detto? Per poterlo accertare occorrerebbe almeno avere il cadavere della donna intera, mentre invece non si hanno che dei resti di una donna incinta. Se qualcuno lo ha detto, è perchè lo sa, e perchè non si procede al suo arresto?

***

Le Autorità giudiziarie non parlano, nè lasciano conoscere alcun minimo particolare.

Dalle perizie mediche qualcosa mi vien dato sapere: le budella trovate nell'Adige ieri l'altro non appartengono a visceri umane; quello trovate due giorni dopo la scoperta del delitto non risultano affatto avvelenate.

Stamane, alle ore 11, un barcaiuolo trovò impigliato in una ruota di un molino un pezzo di carne, che risultò parte di spalla e parte di braccio di donna.

Per ora non venne prosciugato alcun braccio dell'Adige per ulteriori ricerche; domenica, il canale Camuzzoni verrà prosciugato e tenuto asciutto per quattro ore.

Un altro indizio?

L'*Arena* raccoglie un altro racconto misterioso che vorrebbe essere un nuovo indizio e una nuova traccia.

La notte dal 15 al 16 corrente il direttore del *Caffè Vittorio Emanuele*, signor Giuseppe Camèri, si dirigeva a casa, come al solito, verso l'una e 45.

I fanali, diradati, lasciavano il corso Cavour in una penombra appena discreta, e il signor Camèri camminava quasi nel centro della via ampia e diritta, per precauzione, tanto più che portava indosso una certa somma di danaro.

Per tutta l'estensione del corso non si sentiva il passo di persona, all'infuori del suo, affrettato.

Ora, nelle vicinanze del palazzo Di Canossa, sulla sua destra gli parve udire un bisbigliare sommesso. Si voltò e vide alla luce fioca, non rammenta bene se nello sbocco di vicolo Chiodo e di vicolo Ponsedero, tre uomini che parlavano animatamente.

Due gli parvero vestiti quasi signorilmente, mentre il terzo, che voltava le spalle al corso, era intabarrato con un mantello comune e teneva un largo cappello a cencio molto calato sul collo e sulla fronte.

All'avvicinarsi del Camèri i tre messeri tacquero e quello del mantello si voltò guardandolo.

Il Camèri, nel sospetto che attendessero lui, passò allora più al largo, ed accelerò la sua andatura.

Fatti però una ventina di metri, e udendo camminare con fretta dietro di sè, credette di essere seguito, apperò si voltò rapidamente per non essere preso alle spalle.

Nessuno lo seguiva; invece l'uomo dal mantello si era staccato dai due che lo attendevano all'imboccatura del vicolo, e stava attraversando il corso Cavour, con movimento molto impacciato e assai rigonfio davanti, sotto al mantello, quasi vi avesse nascosto qualche cosa di ingombrante e di pesante.

Il Camèri vide colui arrivare a Palazzo Canossa, ma ormai, per la lontananza non può dire se sia penetrato nell'atrio e di lì all'Adige, o se abbia svoltato pel vicoletto Montanara.

L'*Arena* sembra credere alla cosa e fa notare che i primi resti del cadavere supposto d'Isolina Canuti furono trovati nel fiume al ponte Garibaldi, la mattina del 16 corr., e furono periziati esser in acqua da 6 o 7 ore.

Giova aggiungere che il Cambri è stato chiamato a testimoniare sul racconto fatto e l'ha completamente confermato.

Arti e Scienze

Il bacillo dell'*influenza*.

E' noto che, per quante si siano avute, in Europa, epidemie d'*influenza*, scientificamente constatate fin dal 1776, pure il bacillo specifico di essa non venne scoperto che nel 1892 dal prof. Pfeiffer di Berlino.

Da quel tempo il bacillo è stato rinchiuso nelle colture dei laboratori ed ha potuto essere studiato nella sua natura, nelle sue abitudini, ecc.; ed appunto di questi giorni il dottor L. Case ne parla diffusamente nella *Revue des Revues*.

E' cosa provata — egli dice — che l'*influenza* è dovuta ad un microbo nomade, il quale, imitando il bacillo del colera, viaggia per terra e per mare con una impunità tanto più sicura in quanto che esso è invisibile. Nello scorso novembre — asseverò ed assicura il dott. Wyman, chirurgo in capo del principale spedale di New York — quel terribile insetto albergava in Turchia, dove la sua presenza venne scientificamente constatata. Esso segue le grandi vie commerciali, le linee degli *steamers*, approda a vari punti del vecchio e del nuovo mondo infettandoci città e villaggi.

Quanto a forma, il bacillo dell'*influenza* si potrebbe paragonare a un uovo. Come questo, esso è coperto di un inviluppo corrispondente al guscio dell'uovo; all'interno si trova una massa cellulare biancastra, e nel mezzo di questa specie d'albumina si trova il protoplasma, il tuorlo.

Una volta entrato nell'organismo, esso incomincia a produrre il suo veleno liquido, poichè non bisogna dimenticare che non è il bacillo che dà la malattia, ma la sua *tossina*.

Il bacillo si trova specialmente a suo agio nei tessuti dei polmoni e dei bronchi, nella lingua, nelle secrezioni nasali e negli sputi, e muore in 24 ore quando è disseccato o gettato in acqua.

Negli sputi esso si trova, per così dire, intorpidito, ma resiste anche una o due settimane, e riprende la sua vitalità tosto che abbia ritrovato l'accesso nel corpo umano. In un organismo umano affetto da difterite, da bronchite o da infiammazione polmonare, può resistere anche degli anni.

Un viaggiatore così molesto quale è il bacillo dell'*influenza* incontrò, qualche anno fa, alcuni scienziati, che si prefissero di farlo passare sotto il loro microscopio, di cattorarlo e di studiarlo.

Il bacillo dell'*influenza*, che non ha nè piedi nè ali e che non può neanche muoversi da sè, è nomade e viaggia da un capo all'altro del mondo.

Prima della scoperta di Pfeiffer, si credeva che il bacillo dell'*influenza* si propagasse per mezzo dell'aria; ma è ora assodato — per quanto, secondo l'opinione del dott. Jenkins, della Società d'igiene di New York, esso possa effettivamente viaggiare nell'aria — che esso viene quasi sempre introdotto nell'organismo umano per contagio.

Il bacillo si trova aderente agli abiti d'una persona, ed ecco che la mano compiacente si incarica di portarlo alla bocca, al naso, di dove egli scenderà nella laringe e nei polmoni, moltiplicandosi quivi con una rapidità vertiginosa. In venti minuti, infatti, un individuo solo si divide per metà, dando così luogo a due altri individui, che si saranno alla lor volta, nello stesso tempo, dimezzati o raddoppiati in altri 20 minuti. In ventiquattro ore da un solo germe, saranno nati 16 milioni e mezzo di individui, e in due giorni ne saranno nati 281 miliardi e mezzo.

Ma affrettiamoci a soggiungere che questa procreazione per miliardi ha il suo compenso nella distruzione egualmente colossale che ne avviene, sia per mancanza di alimento, sia per l'accumulazione dei prodotti escretati dai microbi stessi, i quali non sono meno micidiali ed essi che all'uomo.

Virginia Reiter ristabilita si ripresenterà stasera al pubblico del teatro Alfieri in una parte veramente degna del suo alto valore artistico, nella bellissima commedia del De Curel *La moglie decorativa*. Il pubblico accorrerà certo numeroso a dimostrare all'insigne attrice la sua simpatia e la compiacenza di vederla ritornata alla scena.

Una conferenza agricola. — Domani, 28 corrente, alle ore 15, l'avv. Edoardo Giretti terrà, nella sala del Comizio Agrario, una conferenza sul « Come si protegge l'agricoltura ».

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

In favore delle vittime del disastro di Avigliana.

Totale liste precedenti (già versata alla Tesoreria municipale).	L. 7782 —
Decima lista.	
Cav. uff. Giovanni Franco	» 100 —
Dott. Pietro Vandoni	» 10 —
Clotilde Boccacini Berta	» 15 —
A. C. F.	» 10 —
Elsa, Ernesto e Amelia Dario	» 5 —
Comm. Antonino Parato	» 10 —
G. F.	» 5 —
Capuccio Costa e Allamella	» 100 —
Avv. Ricci	» 10 —
Guido Ferreri	» 3 —
A. G.	» 5 —
F. e G. B. Perino, Villardora	» 25 —
Generale Bava Beccaris	» 10 —
Raccolto in Perosa Argentina dagli operai dello Stabilimento Gildermann in una passeggiata di beneficenza	» 64 —
Dal signor Taravelli G. B. di Chieri, raccolte fra amici nell'*Albergo Rocca Cavour*	» 10 —
Alessandro Galli, Follonica	» 10 —
Emilia Tallone Leidi	» 5 —
Totale	L. 8179 —

La Carità del Sabato.

Mercè il generoso concorso di parecchi benefattori, questa settimana oltre a novanta famiglie bisognose si ebbero sussidi dalla *Carità del Sabato*.

Citiamo fra gli oblatori E. N. C., una gentile signora inglese, ed un incognito che destinò L. 25 ad una puerpera bisognosa.

Vengono in seguito altre ed altre offerte che, pei sentimenti cui sono informate, meriterebbero tutte un cenno speciale.

Ci limiteremo a dire: Grazie, grazie dal profondo del cuore a voi tutti, buoni e cortesi, che non dimenticate mai la gente che soffre!

Oblazioni ricevute nella settimana.

Per una puerpera bisognosa, L. 25 — E. N. C., L. 25 — Una signora inglese, L. 20 — D. A. M., per un triste anniversario (26 gennaio), L. 10 — S. G. L., L. 10 — G. G., L. 5 — 26-1-97. Per l'anniversario della morte della signora Annunziata Matteoda-Passani. Il figlio C. L., L. 5 — N. N., per due famiglie raccomandate sabato, L. 5 — Una vedova, per grazia ricevuta, offre ad una vedova di civile condizione, con figli, L. 5. D. G. O. — Ricorrendo l'anniversario della morte dei miei cari genitori, offro ai poveri della *Carità del Sabato* L. 5. E. S. R. — N. N. in memoria, L. 2, ad una famiglia raccomandata — Coniugi Mèlea, Biella, per promessa fatta, L. 3 — In memoria della mia cara madre nel secondo anniversario della sua morte, P. G., L. 2 — L. L., L. 2 — E. F., L. 2 — G. D., L. 1 — L. D. B., L. 10 — Il piccolo Alberto, L. 10. — Totale L. 145.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 92 soccorsi per L. 260, di cui cinque da L. 10, diciassette da L. 5, cinque da L. 4, nove da L. 3, ventidue da L. 3, trentaquattro da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 13 a decaduti, 4 a donne abbandonate dai mariti, 3 ad orfani, 11 a disoccupati con famiglia, 13 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 22 a vedove, 26 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri ed i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3629. — Una donna col marito infermo da circa sei mesi, e tre bimbi inferiori ai sette anni, priva di mezzi e di più in arretrato di parecchi mesi dell'affitto, per cui sarà obbligata a sloggiare quanto prima dal meschino abituro.

3629. — Una donna col marito fuori di Torino in cerca di lavoro, e tre figli in tenera età, sprovvista del necessario e ridotta in misere condizioni.

3630. — Una vedova con sei figli, di cui il maggiore gode poca salute, senza mezzi e senza appoggio, e sottoposta coi suoi alle più dure privazioni.

3631. — Una donna infermiccia, abbandonata dal marito, che si recò in lontani paesi lasciando la poveretta con quattro bimbi nella più desolante miseria.

3632. — Una donna col marito disoccupato da sette mesi, e cinque figli in gravi angustie, priva di mezzi e di risorse, ed in tristi condizioni.

3633. — Una vedova settantenne inferma, sola, priva di beni di fortuna ed in preda alla miseria.

Il candidato socialista del I Collegio.

Ieri sera il partito socialista tenne una riunione nel salone dell'Associazione generale degli operai per addivenire alla scelta del candidato al I Collegio, convocato per le elezioni politiche l'11 febbraio prossimo venturo.

All'assemblea presero parte un migliaio di socialisti di tutti i Collegi, tra cui erano l'on. Nofri e parecchi consiglieri comunali.

Presedeva il signor Libero Delbondio.

Dopochè il signor Cardini ebbe dato conto dell'opera del Comitato elettorale socialista del I Collegio, cominciò una lunga e vivace discussione, avendo alcuni oratori proposta la candidatura dell'avv. Cagno contro quella di protesta, e più favorita dalla gran maggioranza dei presenti, di Cesare Batacchi.

Finalmente venne posto in votazione, e venne approvato a grandissima maggioranza, un ordine del giorno proposto dal Comitato elettorale permanente socialista del I Collegio, col quale si propone agli elettori socialisti di quel Collegio, « in segno di protesta ed a rivendicazione della giustizia », la candidatura di Cesare Batacchi.

Arresto d'un omicida in rissa.

Una quindicina di giorni or sono, certo Massobrio Camillo, di Giovanni, nato nel 1864 in Oviglio, contadino, si era recato in compagnia di due o tre amici a bere ed a giocare in una trattoria in detto Comune.

Dopo aver bevuto qualche bottiglia e giocato alcune partite, il Massobrio venne a diverbio coi suoi compagni e più specialmente con certo Oddone, di Alessandria.

Vedendo che l'affare si faceva serio, l'esercente tanto fece che riuscì a far uscire dal suo esercizio i rissanti, dei quali appena due si allontanarono, mentre restarono in istrada il Massobrio e l'Oddone.

Come precisamente sia avvenuto il fatto non si sa, ma dalle induzioni fatte, e da qualche parola dell'arrestato Massobrio, pare che l'Oddone l'abbia atteso poco lungi e l'abbia investito armato di coltello. I due dapprima si picchiarono, si graffiarono e si morsero a vicenda; poi l'Oddone, pare, fu il primo a ferire l'avversario con una coltellata ad una mano. Allora il Massobrio, estratto a sua volta il coltello, diede una tremenda coltellata all'avversario stendendolo esanime al suolo.

Consumato il reato, il Massobrio si allontanò prontamente e per quante ricerche abbia fatto l'Autorità di P. S. riuscirono tutte vane.

Soltanto in questi ultimi giorni pervenne al nostro questore la notizia che l'omicida si sarebbe diretto verso la nostra città, coll'intenzione poi di valicare la frontiera di Modane.

Il comm. De Donato affidò l'incarico delle ricerche ai delegati De Serro e Tarantola, coadiuvati, naturalmente, dagli agenti della squadra mobile.

Le piste del fuggitivo furono scoperte ieri, verso mezzogiorno, nell'*Albergo del Castelvecchio*, in via Maria Vittoria, ove il Massobrio era appena giunto. Quando i funzionari arrivarono all'albergo, il giovane non c'era più; era uscito per la città, dicendo che sarebbe ritornato più tardi.

Infatti rimase fuori da verso le 19. Rientrato, si sedette a tavola, e comandò da cena.

I due funzionari, che non erano ancora proprio sicuri che egli fosse il ricercato, si sedettero alla medesima tavola e avviarono con lui discorso.

Il Massobrio aveva però cura di non lasciare scorgere la mano sinistra, che era fasciata in seguito alla ferita ricevuta.

Dai discorsi fatti, i funzionari si convinsero che egli era proprio il Massobrio, e allora rivelarono la loro qualità e l'incarico che avevano ricevuto.

Il Massobrio sulle prime tentò di far credere che egli si chiamava Berruto, ma poi confessò il suo vero essere, e mansuetamente si lasciò condurre in Questura.

Dalla Questura venne poi condotto al San Giovanni, per essere curato della ferita alla mano; ferita che egli finora non aveva fatto medicare.

I trasporti di carbone. — Ieri, 25 corr., si caricarono negli scali ferroviari di Genova 498 vagoni di carbone pel commercio.

Un cameriere derubato. — Pianella Silvio, d'anni 20, cameriere nella *Trattoria d'Alba*, denunziò che gli venne rubato il portafogli contenente L. 40.

Il ladro deve essere un suo compagno di lavoro, che ora è irreperibile.

Urtata da un cavallo. — Iersera, sulla piazza Emanuele Filiberto, un cavallo condotto da Bertarione Luigi, d'anni 18, urtò e fece cadere al suolo la bambina Menus Felicita, d'anni 9, producendole lieve contusione ad un ginocchio.

Fu medicata dal dottor signor Bonaretti, che la giudicò guaribile in pochi giorni.

La cornetta del « sergente maggiore ». — Rebaglia Giacomo, sergente maggiore nell'Esercito della Salvezza, denunziò che la sera del 23 corrente nel « quartiere » di via Principe Amedeo, N. 20, venne da ignoti derubato di una cornetta del costo di L. 20, cornetta che venne poi sequestrata in via Bertola, N. 29, nella bottega di un rigattiere.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Un grembiale — Una medaglia scolastica — Due polizze di pegno.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Unione meccanica operaia di M. S. (via Bisanne, 7). — Adunanza stasera, 27 corr., pel rendiconto di novembre e dicembre, quello generale dell'annata 1899 e per l'insediamento della nuova Direzione.

L'Associazione generale fra gli impiegati civili in Torino, per le condizioni generali di salute, ha deliberato di sospendere le serate e veglie danzanti.

L'Unione, Società fra artisti ed industriali d'ambo i sessi (Galleria Nazionale, ingresso E, piano 2º). — Stasera, 27 corr., alle ore 21, seduta del Consiglio Generale. Essendo la seduta di seconda convocazione, sarà valida qualunque sia il numero dei consiglieri intervenuti.

Associazione Generale degli operai di ambo i sessi. — Causa influenza, è sospesa la veglia danzante indetta per stasera, 27 corr. Le veglie saranno regolarmente riprese colla sera del 3 pross. febbraio.

Associazione Universitaria Torinese. — Assemblea domenica, 28, alle 14, nei locali del Circolo *Sans-Gêne* (via Principe Amedeo, 24), per discutere su questioni vitali pel Sodalizio.

Società di M. S. fra gli operai armaiuoli di Torino (via Alberto Nota, 5). — Adunanza di seconda convocazione stasera, 27 corr., ore 20,30.

Circolo Borgo Aurora. In segno di lutto per la morte del consocio sig. Canavesio Giovanni, le sale del Circolo rimarranno chiuse stasera, 27, e domenica, 28 corr.

Società M. S. militari congedati della R. Marina (via Maria Vittoria, 12). — Assemblea generale stasera, 27 corr., ore 21, per discutere ed approvare un importante ordine del giorno.

STATO CIVILE. — Torino, 26 gennaio 1900.

NASCITE: 18, cioè maschi 8, femmine 10.

MORTI: Rovel Maddalena (ved.) n. Callino, di anni 76, di Rivoli, agiata, via Frinoca, 4.
Piglia Orsola (ved.) n. Biando, id. 70, di Moncalieri, casalinga, via Stampatori, 10.
Bolognino Giovanni, id. 71, di Varallo Pombia, negoziante, via Cernaia, 21.
Ferrero Diego, id. 77, di Airasca, impiegato, via Accademia Albertina, 6.
Nocenzo Virg., id. 25, di Torino, sarta, via Roma, 7.
Riva Francesco, id. 67, di Genola, negoziante, via Cottolengo, 10.
Antonietti Pietro, id. 68, di Nizza Monferrato, possidente, via Pio V, 14.
Desmagistris Giovanni, id. 70, di Torino, parrucchiere, stradale Lanzo 81 isolato.
Galafrio Luigi, id. 79, di Cortanze, contadino, corso Regina Margherita, 112.
Borgetti Eugenia n. Borea d'Olmo, id. 51, di Pinerolo, agiata, via San Domenico, 31.
Ciaini Marco, id. 74, di Baginico, fonditore, via Ciriè, 7.
Torta Delfina (ved.) n. Fenoglio, id. 48, di Torino, agiata, via Principe Amedeo, 26.
Balbo Domenica n. Bonaudo, id. 67, di Vinovo, portinaia, via Andrea Doria, 1.
Botto Carolina moglie Templa, id. 62, di Pistoiesa, agiata, corso Re Umberto 31.
San Caterina n. Chiesa, id. 71, di Chieri, agiata, via Fabro, 7.
Gabbio Domenico, id. 68, di Canale, proprietario, via Roma, 30.
Ambroggio Elisabetta, id. 33, di Giaveno, sarta, via Orfane, 25.
Canaveri Virginia ved. Delli, id. 67, di Villanova Mondovì, casalinga, via Principe Tommaso, 22.
Ratto Caterina (ved.) n. Bo, id. 84, di Gassino, contadina, via Santa Giulia, 64.
Dafara Teresa, id. 71, di Costigliole d'Asti, casalinga, via Bonafous, 9.
Cerrato Donato, id. 63, di Poirino, cocchiere, corso Vercelli, 21.
Giorcelli Anna Maria n. Tosco, id. 12, di Santena, agiata, via San Tommaso, 24.
Canavesio Giovanni, id. 40, di Bosco Canavese, industriale, corso Brescia, 15.
Gaya Caterina (ved.) n. Baratto, id. 80, di Rivara, casalinga, via Galliari, 24.
Suppo Giuseppe, id. 20, di Torino, negoziante, via Frejus, 22.
Fornara Rosa (ved.) n. Gala, id. 72, di Crescentino, contadina, stradale di Nizza, 72.
Donadio T. (ved.) n. Martini, id. 58, di Castelmagno.
Cocito Ettore, id. 22, di Milano, guantaio.
Vecchetta Nicola, id. 60, di Centallo, verniciatore.
Serra Bartolomeo, id. 67, di Melle, mendicante.
Brunetti Felice, id. 63, di Torino, bracciante.
Bragagnoli Giustina, id. 51, di Trezzo, contadina.
Carena Vinc. (ved.) n. Bernasa, id. 54, di Canelli.
Caretti M. F. (ved.) n. Rolfo, id. 69, di Sommariva.
Bottone G. n. Marocco, id. 70, di Sommariva Bosco.
Gallenga Vincenzo, id. 70, di Torino, agiata.
Prato Giuseppe, id. 61, di Moncalieri, pensionato.
Grana Amalia, id. 66, di Torino, agiata.
Boschero Giovanni, id. 75, di Torino, portinaio.
Croveris Gius. n. Braida, id. 68, di Cuorgnè, agiata.
Bertinotti Pietro, id. 75, di Savigliano, cocchiere.
Fontana T. (ved.) n. Mazzocchi, id. 81, di Torino.
Andrioni Caterina, id. 65, di Volpiano, contadina.
Più 4 minori d'anni 6.
Totale complessivo 51, di cui a domicilio 36, negli ospedali 15; non residenti in questo Comune 2.

Spettacoli di sabato 27 gennaio.

REGIO (Spettacoli d'opera), lettera C dispari; ore 20,30: *Iris*; *Rosa d'Amore*, ballo — Ingresso L. 5.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Rasi-Talli): ore 20,30: *Il treno di piacere* — L. 0 70.

VITTORIO, ore 20,30: Gran circo equestre spagnuolo « Alegria » — L. 1.

ALFIERI (Compagnia drammatica Leigheb-Reiter), ore 20,30: *Moglie decorativa* — L. 0 70.

GERBINO (Comp. d'operette Scarpa), ore 20,30: *La Poupée* — L. 0 70.

BALBO, ore 20,30: Circo equestre F. Guillaume — L. 0 80.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Casaleggio), ore 20,30: *'L caramel* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *E ti sole vedale?* — L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

Il Governo inglese chiederà 500 milioni per nuove spese di guerra.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 9,10:

Il Governo nel Consiglio dei ministri di ieri ha deciso, vista la situazione grave nella quale si trovano le truppe inglesi in Africa, di chiedere al Parlamento, quando si radunerà martedì, un nuovo credito di venti milioni di sterline.

Tutti i giornali invocano l'invio di rinforzi di milizia e di cavalleria a Waarren, temendo che possa essere catturato da un momento all'altro dai boeri.

Stamane i giornali considerano l'abbandono di Spionskop da parte degli inglesi un semplice movimento indietro dettato da prudenza, movimento che non influirà sensibilmente sulle operazioni di Waarren.

Questo ottimismo però non è diviso dai circoli militari, i quali temono fortemente per la sorte di Ladysmith e per il buon esito dell'operazione iniziata da Buller.

Il *Daily Telegraph* dice che la morte del generale Woodgate non è confermata.

Una vera rivoluzione in Cina.

Chi sarà il nuovo imperatore. Si temono disordini.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 27:

Il *Wolff Bureau* ha da Pechino: « Si assicura che il nuovo successore al trono si proclamerà imperatore il 5 febbraio, sotto il nome di Chikuang. La popolazione del nord sembra indifferente. Si temono disordini nel sud. »

***

La *Stefani* ci comunica da **Pechino**, 27:

Si assicura che Putsing si proclamerà imperatore il 5 febbraio. Si temono disordini nel sud della Cina.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 27:

Si ha da Shanghai che vi sono vive agitazioni nelle provincie interne della Cina, specialmente nel Yangtse. Il comandante in capo, parecchi alti funzionari e il viceré di Nankin sono stati revocati.

Il *Times* ha da Hong-Kong: « Si considera imminente una insurrezione nella Cina. »

Sul suicidio dell'imperatore della Cina.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 10:

I dispacci da Shanghai sul suicidio dell'imperatore della Cina sono contraddittori, ed è opinione generale anche in Cina — come risulta dai telegrammi al *Figaro* ed al *New York Herald* — che la verità vera, se, cioè, si tratta realmente di suicidio, o di omicidio, non sarà, almeno per molto tempo, conosciuta.

Ciò che vi ha di certo si è che un editto imperiale pubblicato il 24 dice come, in seguito allo stato di salute dell'imperatore, non essendo questi in grado di condurre gli affari dello Stato, egli stesso nominò come erede della Corona Pu-Tsing, figlio del principe Tuan.

Quantunque quest'editto non contenga una vera abdicazione, a Pechino ed a Shanghai si crede che l'abdicazione non tarderà a venire.

Fu dopo la pubblicazione di tale editto che si sparse la voce che l'imperatore si sia, o sia stato..... suicidato.

Un telegramma da Shanghai, 25, al *New York Herald* dice chiaramente che l'imperatore si è ucciso la notte dal 24 al 25, ma che si crede da tutti che « sia stato suicidato ».

In ogni modo — dice il telegramma — la notizia della morte produce vivissima impressione dovunque.

L'imperatore suicida, Tsai-Tien-Kung-Su, non aveva che 27 anni, ed era figlio del principe Sun, settimo figlio dell'imperatore Tao-kang.

Dal 22 settembre 1898 l'imperatore era stato posto sotto la tutela dell'imperatrice anziana Tsu-hsi, sua zia e madre adottiva. E ciò in seguito ad una rivoluzione di palazzo.

Egli fu sempre sotto il controllo politico dell'imperatrice anziana Tsu-hsi e il controllo domestico della giovane imperatrice sua moglie.

Il nuovo imperatore Pu-Tsing sarà proclamato nel primo giorno dell'anno cinese (31 gennaio).

Il padre del nuovo imperatore è un membro del *Clan* imperiale, nobile di seconda classe, e preso parte alla società segreta detta del Gran Sword, che si estendeva nelle provincie di Chil-Li, di Shantung e Honau, i cui membri recentemente uccisero il missionario inglese Brooks.

Il giovane imperatore non ha che quattordici anni.

Waldeck-Rousseau contro l'arcivescovo di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 9:

Waldeck-Rousseau scrisse al cardinale Richard chiedendogli una spiegazione delle parole che avrebbe detto durante la visita fatta agli Assunzionisti dopo la condanna.

Un violento articolo di Cipriani.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 0,10:

Cipriani pubblica nella *Petite République* un articolo ingiuriosissimo contro re Umberto e la Casa di Savoia.

Un discorso del duca d'Orléans.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 9,30:

Il *Figaro* pubblica il discorso pronunciato dal duca d'Orléans a York House ricevendo i condannati e gli assolti dei realisti che comparvero dinanzi all'Alta Corte. Dopo il banchetto loro offerto e dopo averli ringraziati, ai pari dei membri della *Jeunesse royaliste* di ogni parte della Francia che ebbero a subire perquisizioni, disse: « L'eccezionale rigore usato contro di noi mostra che i realisti si trovano in prima fila nel movimento di rivendicazione patriottica. Dichiaro altamente che tutto quanto è nazionale è pure nostro; mi rivolgo quindi a tutti i veri francesi, non avendo a temere alcun concorso da qualsiasi punto dell'orizzonte politico possa venirci. Mi appello a quanti si incontrano nell'amore della patria e dell'esercito. La mia politica continuerà a vegliare sugli interessi morali e materiali dei lavoratori, compromessi dalla potenza giudaica, dinanzi alla quale la Monarchia non s'inchinerà come fece la Repubblica. »

Accennò quindi agli ultimi colpi che si vogliono dare alla libertà, sopprimendo quella di insegnamento e conculcando il diritto di associazione. Terminò raccomandando una politica di affermazione energica e un'azione vigorosa.

Ancora la truffa della signora Susio.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 8,45:

Complete i particolari della truffa a cui avrebbe preso parte la signora Susio, e che va sempre più complicandosi. Risulterebbe che dopo una delle solite sorprese al Vomero, in cui si finse di arrestare un giovanetto detentore di un pacco di biglietti, il Susio convinse il truffato Laux di un processo iniziato contro tutti per carte false, spaventandolo a tal punto che, con la complicità di un vero o falso impiegato dell'Ufficio d'istruzione, dopo aver fatto leggere gli atti del processo, con la promessa della sparizione di questi gli carpirono una cambiale di 10,000 lire.

Ora si ricerca questo vero o apocrifo impiegato dell'Ufficio d'istruzione. Per spiegare come siano riusciti a compiere una faccenda di tanta audacia, si eseguì oggi l'arresto del portiere del principe Presicce, accusato di essere andato ad informare Laux di ipotetiche visite di carabinieri e di ricerche fatte del Laux a fine di spaventarlo maggiormente.

124 decessi d'influenza a Barcellona.

Barcellona, 27 (*Stefani*). — Vi furono ieri l'altro 124 decessi di *influenza*.

Asti e la morte del senatore Artom.

Asti, 26 gennaio.

(G. L.) — Causa l'*influenza*, oggi al Consiglio son venuti solo 20 consiglieri. Presiede il cavaliere ufficiale Cagna, perchè ammalato il sindaco comm. Grandi.

Il presidente, con nobili ed elevate parole, dà l'ufficiale annuncio della avvenuta morte dell'illustre senatore Artom. Propone si tolga la seduta in segno di lutto.

Il consigliere Ciattino, a nome del gruppo socialista, si associa, ed il Consiglio a pieni voti approva.

I funerali del compianto allievo di Cavour avranno luogo domenica, alle 9,30, partendo dal palazzo Artom, via Cavour, N. 20.

Il pellegrinaggio vercellese a Roma.

Don Mario ci scrive da Vercelli, 26:

Un grande pellegrinaggio partirà domenica alla volta di Roma. I pellegrini vercellesi saranno più di 600. Da Novara ne partiranno 750; da Casale Monferrato 400; da Vigevano 300; da Alessandria 300; da Biella 100.

In tutto il pellegrinaggio si comporrà di duemilacinquecento persone.

I pellegrini vercellesi partiranno dalla stazione di Vercelli, in numero di 400, alle 10,43. Partiranno pure alla stessa ora da Vercelli 100 biellesi.

I pellegrini scenderanno alla stazione di Roma alle 12,30 di lunedì, 29 corrente.

La terribile vendetta d'una donna presso Nizza.

Telegrafano da Nizza (Mare), 26:

A Levallois Perret certa Sofia Segond, trentasettenne, essendo stata espulsa dall'appartamento da essa occupato e di cui da lungo tempo più non pagava il fitto, si recava iersera dal padrone di casa, tale Beauzdat, abitante in Victor Hugo, pretendendo da lui la restituzione dei mobili ad essa sequestrati.

Essendosi il Beauzdat rifiutato a tale restituzione, a meno che la Segond non avesse sborsato il danaro dovuto, questa, estratto improvvisamente un pesante martello di sotto le vesti, ne vibrava tre colpi al cranio del Beauzdat, accoppandolo letteralmente.

La moglie del Beauzdat, intervenendo per difendere il marito, ricevette, a sua volta, parecchi colpi alla faccia e al petto, che la facevano stramazzare al suolo tutta insanguinata.

Alle grida degli ammazzati accorrevano pochi inquilini e poscia gli agenti.

La Segond non fece nessun tentativo per fuggire e si lasciò tranquillamente arrestare, dichiarandosi soddisfatta della vendetta che s'era presa.

Essa teneva ancora nelle mani il martello omicida quando gli agenti penetrarono nella sala da pranzo dove s'era svolta la scena di sangue.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 26 gennaio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 3,2 Massima + 9,1

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno poco nuvolo.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):
Temperatura massima del giorno 26: + 15,3
Id. minima della notte dal 25 al 26: — 2,8

(*Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 26: + 9,4
Id. minima della notte dal 25 al 26: + 1,8
26 gennaio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 56; tramonta alle ore 17, minuti 20.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 27 gennaio.

Rendita corso medio d'ufficio **99 77 1/2**.

CAMBI		a vista			a tre mesi
Francia	5 1/2	107 17 1/2	107 27 1/2	107 02 1/2	107 12 1/2
Svizzera	5	106 40 —	106 50 —	106 10 —	106 40 —
Germania	6	131 60 —	131 70 —	— —	— —
Londra	4	27 —	27 02 —	26 98 —	27 — —
Id. lungo		— —	— —	— —	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi. 5 0/0.

Id. *ridotto* o *di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli*, *valori* e *sete* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 99 74, 99 75.
Rendita 5 0/0 per f.m. 99 725, 99 75, 99 77.
Rendita 5 0/0 per f.p. 100 05, 100 10.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	891 —	898 —	C.F.S.P. 5 0/0	500 —	— —
	901 —	— —	Id. 4 1/2 0/0	490 50	— —
Ferr. Mer.	722 50	— —	C. F. B. Nap.	448 —	— —
Ferr. Med.	534 —	— —	C. F. B. It. 4 1/2	511 50	— —
B. Comm.	730 —	— —	Id. 4 0/0	508 —	— —
Cred. It.	650 —	651 —	Ferr. V. E.	350 —	— —
B. Sconto	200 —	201 —	Ferr. Sarde C.	324 —	— —
	201 50	203 —	Ferr. It. 3 0/0	309 —	— —
Obbligazioni			F. Sic. 4 0/0	513 —	— —
			F. Sec. Sarde	460 —	— —
C. Cavour	501 —	— —	Ferr. Merid.	324 —	— —

Cronaca della Borsa. — 27 gennaio. — Le condizioni del mercato nostro e degli altri d'Italia sono così buone che la liquidazione vi si prepara in modo facilissimo, e i corsi si mantengono sostenuti, malgrado il Transvaal e la sfavorevole sua influenza.

Il denaro continua ad essere offerto con insistenza, e pare come per incanto sparito il bisogno di dar titoli a riporto: donde e perchè tanta affluenza di capitali? E' problema degno di considerazione e studio.

Notiamo la solita fermezza delle Commerciali e del Credito Italiano, la stazionarietà dei ferroviari malaticci, la gorafia impressa alla Banca d'Italia e la convalescenza della Banca Sconto, che, sfiorato il 203, ritornano a 204, 205, con molte richieste.

Quasi nessun mutamento nel cambio a 107 22.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 26 gennaio 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cons.	99 72	99 70	99 72	99 725
Id. fine mese	99 775	99 75	99 90	99 80
Id. 4 1/2 0/0	109 [illegible]	109 65	109 70	109 725
Az. Meridionali	722 —	721 50	722 —	722 25
» Mediterranee	535 —	533 50	534 —	534 50
» Banca d'Italia	895 —	893 —	896 —	897 —
» B. Comm. It.	730 —	729 50	— —	— —
» Credito Italiano	649 —	651 50	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	200 75	— —	— —
» Cred. Fond. It.	514 —	— —	515 —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	452 —	451 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	438 —	437 —	— —	— —
» Ceramica	328 —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1585 —	1582 —	— —	— —
» Edison vecchie	400 —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	328 —	327 —	327 50	328 —
» Molini di Roma	— —	— —	306 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	498 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	734 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	288 —	— —
» Ferriere Ital.	188 —	187 50	188 —	188 —
Obbl. Italiane 3 0/0	307 3	308 —	307 50	308 25
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cheque Parigi	107 15	107 125	107 20	107 10
» Svizzera	106 375	— —	— —	— —
» Londra	26 90	— —	— —	— —
» Germania	131 35	— —	— —	— —

GENOVA, 26, ore 21,50. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 99 65 — Fine corrente 99 70 — Prestito 109 50 — Banca 893 Meridionali 722 — Mediterranee 534 50 — Rubattino 451 50 — Raffineria 437 — Credito Italiano 650 — Acciaierie Terni 1585 — Galliera 280 — Ferriere 188 — Banco Sconto 204 — Raffinerie n. 333 — Cambio 107 20.

Abbastanza resistenti.

Cambio ufficiale pel giorno 27 L. 107 15

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 26 gennaio	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	102 —	102 [illegible]
» » 3 1/2 0/0	102 [illegible]	102 —
Rendita Italiana 5 0/0	93 20	93 15
Cambio su Londra a vista	— —	25 13
Consolidati inglesi	— —	101 75
Obbligazioni Lombarde	— —	304 —
Cambio sull'Italia	— —	6 0/0
Turco Nuovo	22 15	22 10
Banca di Parigi	— —	1095 —
Tunisino	— —	495 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	105 25
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	98 —
Rendita Spagnuola Estera	68 20	68 27
Banca Ottomana	— —	564 —
Argento fino	— —	140 50
Credito Fondiario	— —	707 —
Suez	— —	[illegible]
Lotti turchi	— —	120 —
Ferrovie Meridionali	— —	674 —
Rendita Russa nuova	— —	98 50
» Portoghese	— —	23 73
Banca di Francia	— —	4050 —
Cambio Madrid	— —	28 60

BORSA DI VIENNA, 26.

Credito Austriaco	234 50	Cambio su Londra	121 15
Lombarde	85 40	Lire italiane (carta)	46 10
B. Anglo Austriaca	164 25	Rend. Austr. (arg.)	99 40
Austriache	133 50	Id. in carta	99 70
B. Austro-Ungarica	115 50	Union bank	112 70
Napoleoni d'oro	19 22	Rend. Austr. in oro	116 40
Argento	100 —	Ungherese in oro	16 —
Cambio su Parigi	96 17	R. Fondi Bosni	117 15
Tendenza pesante.			

BORSA DI BERLINO, 26.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	56 —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	95 30
Credito Austr.	234 50	Ferr. Meridionali	131 25
Rendita Italiana	94 70	Ferr. Mediterranee	99 50
Id. fine mese	94 30	Banca Commerciale	125 —
Cons. Prus. 4 0/0	95 70	Russo (contanti)	216 70
Rend. Turca 1 0/0	22 40		
Tendenza debole.			

BORSA DI LONDRA, 26 (Chiusura).

Consol. inglese	100 13/16	Egiziano 1893	105 1/4
Rendita Italiana	94 3/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	27 1/16		
Spagnuolo	67 1/4	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	22 3/8		

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, gennaio (sera)		25	26
Farina 12 m — pel corrente	Fr.	25 10	25 10
» — per febbraio	»	25 30	25 35
» — a 4 marzo-aprile	»	25 90	26 00
» — a 4 mesi da marzo	»	26 10	27 10
Mercato calmo, prezzi in rialzo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	29 75	29 50
» raffinato id.	»	102 25	102 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	29 75	30 —
» » a 4 mesi da maggio	»	30 50	30 37
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, gennaio (sera) **25 26**

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani calma — Egiziani ferma — Surate languente. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendita della giornata	Balle N.	12,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	500
per la consumazione	» »	11,000	7,500
Importazioni	» »	15,000	1,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D. 4	21/64	4 19/32
per gennaio-febbraio	» 4	20/64	4 19/32
per marzo-aprile	» 4	21/64	4 19/64
per maggio-giugno	» 4	7/32	4 19/64
Americani in rialzo di 1/32.			
Bruno egiziano in rialzo di 1/16.			

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.

Vendita generale della settimana balle 68,000, di cui per la speculazione 2800, per la riesportazione 1800 e per la consumazione 54,000.

Importazione della settimana	Balle	64,000
Deposito	»	680,000

HAVRE gennaio (sera)		25	26
Cotoni — Vendite.	Balle N.	4,000	4,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	10,000	10,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA gennaio (sera)		25	26
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	23 25	23 25
» » per marzo-aprile	»	23 40	23 50
Mercato fermo.			

BREMA gennaio (sera)	25	26
Petrolio raffinato — Mercato sostenuto.		
» » disp. Mark.	8 65	8 35

MAGDEBURGO gennaio (sera)	25	26
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.		
» di Germania 88 disp. Mark.	9 75	9 65

MARSIGLIA gennaio (sera)	25	26
Frumenti — Importazione quintali	117	2,500
» Vendite	100	1,500
Mercato calmo; prezzi invariati.		

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 25 gennaio. — Pesos carta 229 40 per 100 pesos oro.

Lisbona, 25 gennaio. — Aggio dell'oro a 44.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Stamane, alle ore due, mancava ai vivi

BOLOGNINO GIOVANNI

d'anni 71, negoziante.

La famiglia dà il triste annunzio ai parenti ed amici.

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 15 1/2, partendo da via Cernaia, 21.

Ieri, 26 gennaio, alle ore 12, rendeva la sua bell'anima a Dio, nella grave età di anni 80, dopo breve malattia

Esmeralda Levi ved. Fubini

I figli cav. **Davide**, cav. **Samuele**, **Alberto**, **Ernesto**, **Marco**, **Michelina**, vedova del prof. **Fubini**, la sorella **Emilia** vedova **Sacerdote**, le nuore, le cognate, i nipoti e parenti tutti, accasciati dal dolore, ne danno il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo domenica, 28 corrente, alle ore 9, partendo da via Cavour, N. 20.

Non si mandano partecipazioni speciali, e per volontà della defunta non si accettano fiori. c 1156

Ieri mattina, alle ore 6, dopo breve malattia, rendeva l'anima a Dio

FENOGLIO DELFINA ved. TORTA

d'anni 48.

I figli **Angelo**, **Umberto**, **Teodorino** ed i congiunti tutti ne danno la dolorosa partecipazione.

La sepoltura avrà luogo oggi, 27, ore 15 (3 pom.), partendo da via Principe Amedeo, 26. c 1157

Ieri, alle ore 23, mancava improvvisamente ai vivi

ANTONIETTI PIETRO

d'anni 68.

La moglie **Rapetti Angela** e congiunti, il figlio **Giulio**, perito-liquidatore, colla consorte **Maddalena Garino-Antonietti** ed i figli, la sorella **Giuseppina** col marito **Vareschi Antonio** e figli, i nipoti e parenti tutti, desolati, danno il triste annunzio.

Una prece.

Torino, li 26 gennaio 1900.

Il trasporto funebre avrà luogo il 27 corrente, ore 10, partendo dalla via Pio V, N. 14.

Non si mandano partecipazioni speciali. c 1146

GIOVANNI CANAVESIO

Industriale, d'anni 40,

mancava oggi ai vivi nella sua casa in corso Brescia, 15.

La vedova, desolata, nel dare il tristissimo annunzio, chiede venia a quanti, nella luttuosa circostanza, non avessero ricevuto speciale partecipazione.

La sepoltura avrà luogo domenica, 28 corrente, alle ore 8,30.

Torino, 26 gennaio 1900.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (185)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Nostro giudice, tu! — disse il principe. — Nostro carnefice puoi chiamarti, perchè un giudice non comincierebbe per calunniare una santa!

— Tu m'insulti, credo?

— A che scopo insultarti? Sei forse uno di quegli uomini che vendicano l'oltraggio in lotta leale coll'avversario? Se non fossi il più vile dei vili, non ti faresti il tormentatore di una donna, e coraggiosamente giocheresti la tua vita contro la mia.

Toderman scrollò le spalle con aria di disprezzo.

— Mi fai pietà — rispose. — Un duello fra noi, quando sei mio prigioniero? Bisognerebbe che fossi ben sciocco per farlo. Non sei ancora, agli occhi dell'imperatore, che un accusato, il giorno in cui sarai condannato, e quel giorno è prossimo, assisterò al tuo supplizio e sarò io che avrò la gioia e la soddisfazione di comandare il fuoco ai soldati che ti fucileranno. E vorresti che rinunziassi a quella voluttà pel semplice piacere di battermi con te?

— Sta bene; fammi uccidere o fallo uccidere..... moriremo entrambi maledicendoti, ma amandoci.....

Toderman dette un'esclamazione di rabbia. Ciò che Dimitri gli diceva, pur troppo, era vero; egli lo sentiva, ed era per lui una tortura atroce. Non si sarebbe forse trattenuto di gettarsi sul principe, disarmato, per ucciderlo subito, se in quel momento non fosse entrato un ufficiale d'ordinanza ad annunciare:

— Sua Eccellenza, il governatore di Pietroburgo.

Toderman gli mostrò il principe, dicendo:

— Fate condurre il prigioniero nella cella che è stata per lui preparata.

Dimitri seguì l'ufficiale senza voltare il capo, senza curarsi dello sguardo d'odio che lodoricava negli occhi del conte.

— Vederlo morire, e, intanto, farlo soffrire quanto più potrò! — si diceva Toderman. — Sì, quel pensiero è un addolcimento al mio dolore, ma non sarò soddisfatto se non quando mi sarò vendicato di lei dopo d'essermi vendicato di lui!

Assorto in quei cupi pensieri, non s'era accorto che il conte di Pahlen, già da qualche momento, era entrato e che stava esaminandolo in silenzio.

Ad un tratto alzò il capo, vide il conte, trasalì, e, inchinandosi, domandò:

— Qual motivo mi procura l'onore di ricevere la visita di Vostra Eccellenza?

— Avanti di rispondervi, — disse Pahlen, — permettetemi di rivolgervi una domanda. Siete ben certo che nessuno possa udirci?

— Nessuno.

— Benissimo! Spero, conte Toderman, che sarete soddisfatto. Vi avevo promesso un agente per aiutarvi a ritrovare vostra moglie morta; e l'agente che vi detti ve la ritrovò viva. M'avevate domandato il governatorato di Revel per avere il principe Darieff sotto la vostra dipendenza, e vi feci nominare governatore della fortezza e vi mandai il principe prigioniero. Vi provai così che sono vostro amico; a voi, adesso, sta a provarmi che siete il mio.

— Qual servizio Vostra Eccellenza aspetta da me? — domandò Toderman.

— Non lo immaginate?

Press'a poco, ma preferirei sentirvelo dire.

— Ve lo dirò stasera, davanti a coloro che appartengono alla nostra causa. Alle otto o mezzo voi cangierete la parola d'ordine della fortezza con questa: *Pietro e Paolo*. Questa parola d'ordine ognun dei nostri la pronuncierà entrando. Voi veglierete a che tutti vengano introdotti colle più grandi precauzioni, e farete preparare una sala abbastanza vasta affinchè le quindici persone, che saremo in tutto, possano deliberare comodamente e con tutte le garanzie di sicurezza immaginabili. Non ho altro a dirvi a quel riguardo; parliamo adesso di ciò che vi concerne personalmente.

— Volevo domandarvene il permesso. L'ordine d'arresto relativo al principe Darieff non spiega qual trattamento convien fargli subire. Quel trattamento è lasciato a mia discrezione?

— Non ancora. Vi sono regolamenti pei prigionieri di Stato; voi li osserverete.

— Benissimo; pel principe, pel momento, almeno. Ma quando mi sarà permesso d'andar a cercare la contessa?

— Più tardi.

— Più tardi non è una risposta. Vostra Eccellenza sa che ho sete di vendetta.

— Il principe è adesso separato dalla contessa.

— Ciò non basta, bisogna che siano entrambi puniti.

— Verrà presto il giorno che desiderate. Pazientate un poco.

— Ho già pazientato, ho già aspettato anche troppo — disse Toderman con rabbia.

— Eppure dovrete aspettare ancora — replicò Pahlen tranquillamente.

— Aspettare che cosa?

— Che l'imperatore vi permetta di farvi giustizia.

— E quando m'accorderà egli quel permesso?

— Per dire il vero, credo che Paolo non ve lo accorderà mai.

— Non comprendo. Vostra Eccellenza disse, poc'anzi, che il giorno in cui potrei farmi giustizia verrebbe presto, e dice adesso che l'imperatore non me ne darà mai il permesso.

— Non dissi « l'imperatore », dissi « Paolo ».

— Ciò che significa che, regnando Paolo, dovrò rinunciare, io, ad ogni speranza di vendetta?

— Ne sono convinto. Lo tzar crede vostra moglie morta, e, quando la saprà viva, non vorrà scandali; gli basterà saperla separata dal principe.

— Vostra Eccellenza crede forse a sentimenti che lo tzar non ha.

— No; quei sentimenti sono veramente quelli del nostro grazioso sovrano. Ve lo confesserò, perchè voi mi costringete; a mio malgrado, poichè v'avevo promesso il segreto, dovetti rivelar la verità all'imperatore su quella triste e strana avventura. E l'imperatore mi disse: « Il conte Toderman, benchè sapesse che la cassa deposta sul catafalco nella cattedrale di Hazun era vuota, ha assistito ai funerali celebrati in gran pompa davanti a tutta la nobiltà di Pietroburgo; la donna, per la quale quei funerali furono fatti, è morta per lui, come per tutti. Non mi piace, per rispetto per la nostra santa religione, che quella commedia sacrilega venga divulgata. » E voi sapete che quando l'imperatore ha parlato, non c'è che da inchinarsi.

Toderman tremava di rabbia; i suoi occhi erano iniettati di sangue.

— Ebbene, — disse, — domandatemi ciò che volete, signor governatore, e, se sarete con me, io sarò con voi.

— La situazione è chiara, — replicò Pahlen, — finchè Paolo regnerà, voi dovrete rinunciare a soddisfare completamente il vostro odio; ma se un avvenimento imprevisto gli desse un successore, le cose cangerebbero, per voi, come per tutti.

— Il principe Darieff è amico dello tzarewitch, — rispose amaramente Toderman, — e sarei anche più disarmato contro lui il giorno in cui Alessandro salisse al trono, perchè quel giorno il principe sarebbe rimesso in libertà.

— Ciò dipende da voi.

— Da me?

(Continua).

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o